

Capitolo 7: Manticismo e magia (73 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere

Capitolo 7: Manticismo e magia (II).....	3
7.1. Mantic.....	3
Un contesto più ampio	3
7.1.1. Telepatia.....	4
Un'esperienza diretta	4
Gradi di intensità	5
Un bambino appena nato	6
7.1.2. Sincrono e diacronico	6
Un ripensamento.....	7
Io sono dove si trova il mio cuore.	7
Attraverso i confini del tempo e dello spazio.....	7
7.2. Magia: caratteristiche.....	8
7.2.1. L'uguale cerca l'uguale.....	8
Similia similibus	8
Dato, chiesto, soluzione	9
La medicina... o la prescrizione	9
7.2.2. Moltiplicazione quantitativa... ..	10
E un salto qualitativo.....	10
Quantità e qualità nel lavoro magico.....	11
7.2.3. Un pensiero concentrato	12
Una sfera luminosa	12
Vedere un cerchio con la mente.....	12
7.2.4. Un pensiero si muove liberamente.	13
Una coscienza libera	13
Visualizzarsi come un monaco.	13
Philip: un personaggio immaginario	15
Un gruppo di persone unite.....	16
Un anniversario	17
7.3. Suggestione magico	19
Un suggerimento in immagini.....	19
Il termine "non.....	20
Un suggerimento inconscio.....	20
7.3.1. Suggestione ipnotica.....	21
Un flusso di energia.....	21
Un attacco occulto	21
Un'esperienza orribile	22

Un'aura danneggiata.....	23
Un cantante da concerto.....	23
7.3.2. Suggestione durante il sonno	25
Una pronta guarigione.....	25
7.3.3. Suggestione telepatica.....	26
Telepatia	26
Concentrare l'attenzione su qualcuno.	27
Un 'aura unica e distintiva.....	27
Un amore profondo	27
Ci immaginiamo di 'essere' con qualcuno.....	28
Ho visualizzato una visita in ospedale.	29
Un punteggio.....	30
Verrò a trovarvi nel mio corpo astrale.....	30
Ho stretto delicatamente.....	31
Siamo dove pensiamo.	32
Bilocazione.....	33
Identificarsi con qualcuno.....	34
L'uguale cerca l'uguale.....	35
Un tratto demoniaco.....	36
Trasferire il contenuto della coscienza.....	37
7.4. Magia nera.....	38
7.4.1. Un demone della vendetta	38
Envy	38
Pieno di orrore	40
È meglio soffrire l'ingiustizia che commetterla.....	41
I tabù morali delle religioni	41
Sentinelle delicate	44
7.4.2. Hexe Petra	45
E con tutto il mio cuore vi auguro tutto il meglio.	45
Mi vendico.....	45
Sesso.....	46
7.4.3. L'uovo magico.....	47
Una donna zingara.....	47
Un profondo rimorso	48
Uno strano sogno	49
7.4.4. Ripercussione.....	50
7.4.5. Larve.....	51
Un disagio indefinibile	51
"Sono larve"	52
Un bambino come vittima	52
I bot del tempo.....	53

7.4.6. Un contro-colpo	53
Cosa spicca:	54
7.5. Feticismo.....	54
7.5.1. Un feticcio di guarigione.....	55
Fare un feticcio.	55
In concentrazione silenziosa.....	55
Deviazione del disastro.....	56
Un beduino mangia la ricetta.	57
7.5.2. Un feticcio dannoso.....	58
Un tentativo di assassinio magico	58
Le teste di papavero profumate	59
Un gioiello	62
Un egregore	62
7.5.3. Una testimonianza.....	62
Un anonimo racconta.	62
Non potevo più muovermi.	63
Si trattava dei chakra.	64
Lo statuto occulto.....	65
Una forza di vita che provoca il male.	66
Il povero Makolopembe incolpava se stesso.....	68
7.6. Una magia religiosa, o una religione magica.....	70
7.7. Mantic e Magic II: riassunto.....	71
Riferimenti Capitolo 7	72

Capitolo 7: Manticismo e magia (II)

7.1. Mantic

Un contesto più ampio

Nel quarto capitolo si è già parlato della mantide e della magia. Abbiamo discusso una forma di vedere e sentire paranormale in relazione al mantra, e abbiamo ipotizzato che sia il tocco divinatorio delle polveri sottili. Abbiamo anche menzionato una forma di “vedere” eidetico, che fa uso dell’immaginazione. Le immagini si impongono al veggente o al visionario come la rivelazione, apocalittica, di una realtà piuttosto nascosta.

La percezione paranormale si limita alla sensazione raddomantica della materia fine attraverso la quale si ottengono le informazioni, ma l’azione paranormale va molto oltre. Un mago trasforma la materia fine. Quest’ultimo è precisamente il nucleo della magia: manipolare, trasformare quella materia sottile, possibilmente fino ad avere il suo effetto nel mondo materiale. Ecco perché un mago deve avere a disposizione molta di questa bella energia. Il

suo lavoro sulla materia fine deve continuare, più o meno gradualmente, fino a raggiungere un risultato tangibile nella materia grossolana.

Nel quarto capitolo, alcune forme di suggestione magica sono già state menzionate (4.3.1.): Taverner ha “costretto” una signora a raccogliere i suoi gerani. Goethe “costrinse” la sua fidanzata a venire da lui, il marito di Haich “tirò” il suo braccio in una certa direzione attraverso un flusso di energia che sembrava provenire dal suo stomaco, e Vaughn “tirò semplicemente le ragazze verso di lui”. Abbiamo anche citato alcuni esempi di esperimenti magici: far fermare il cuore di una rana, spostare l’ago di una bussola e un cursore, spezzare un ramo e togliere una spina attraverso la concentrazione del pensiero. Abbiamo anche fatto riferimento ad alcune procedure mediche: un’operazione al cuore e un ‘pokto’ che mostra il suo potere. Infine, abbiamo dato alcune testimonianze sull’influenza magica del tempo.

Dopo aver detto qualcosa nel quinto capitolo sulle iniziazioni occulte, e aver tirato fuori il tema delle ‘esperienze fuori dal corpo’ nel capitolo seguente, possiamo ora, includendo queste, tirare fuori di nuovo i due temi del mantra e della magia in un contesto più ampio. Non sono senza significato per il nostro tema, l’homo religiosus. Una religione che enfatizza le forze sottili, usa essenzialmente gli stessi principi nel suo culto, nei rituali e nelle iniziazioni, come sarà descritto qui. Vuole usare mezzi magici per assistere e aiutare l’uomo nella sua ulteriore evoluzione. Una forma di magia nera cercherà proprio il contrario e cercherà di danneggiare un essere umano.

7.1.1. Telepatia

Un’esperienza diretta

Il termine ‘telepatia’ deriva dal greco ‘tele’, ‘a distanza’, e ‘pathos’, ‘ricettività’. Si riferisce alla capacità di trasmettere direttamente pensieri e sentimenti, in breve, i contenuti della coscienza. Per esempio, la madre che si sveglia di notte e scopre che il suo bambino ha il respiro corto (4.2.1.). Nel capitolo precedente abbiamo anche menzionato alcuni esempi di telepatia (6.2.1.): una sensitiva ci ha detto di aver “visto” un’anteprima di un corteo funebre che poi si è svolto nei dettagli. La madre del bambino sensitivo ha anche previsto la cremazione di un amico morto in un incidente stradale. E Grant ha scritto che, da bambina, ha assistito alla morte del medico di famiglia il giorno prima e gli ha augurato buona fortuna per quell’imminente transizione.

J. Bois , *La télépathie*, in *Les Etrennes merveilleuses*¹ , (I doni meravigliosi) dice che la telepatia si mostra direttamente, prima di qualsiasi

interpretazione. Il fenomeno si verifica sia in un mezzo scettico che in un mezzo religioso, e quindi non ha niente a che vedere con eventuali preconcetti religiosi. In altre parole, Bois persegue una descrizione fenomenologica dell'essere. Vuole lasciare che il fenomeno sia quello che è, prima di qualsiasi interpretazione. La telepatia è quindi un tipo di percezione che va oltre i limiti della percezione normale. A volte si "sente" la voce di un amico "che non c'è". Poi ancora, si "vede" un evento da lontano, o si sente l'umore di qualcuno che non è presente in quel momento.

Gradi di intensità

Prendiamo altri due esempi di percezione telepatica da J. Feldmann, *Fenomeni occulti*². Egli nota: "Uno di questi casi di annuncio di morte, fatto al momento della morte, mi è stato comunicato da uno dei miei studenti: 'Il 26^{ste} settembre 1914, mio zio, il fratello di mia madre, è stato ucciso. Quella notte, dal 25^{ste} al 26^{ste}, verso le 2, mia madre vide (nota: in sogno) come suo fratello le si avvicinò e la scosse per la via. Poi lasciò la stanza e mia madre sentì la porta chiudersi. Al risveglio si sentiva molto depressa. Quando il Padre le chiese perché, lei rispose: "Credo che sia successo qualcosa a mio fratello Giuseppe. È stato gravemente ferito o ucciso". Ha poi raccontato come lui le era apparso e l'aveva salutata. Il padre cercò di rassicurarla, ma lei rimase della sua opinione. Circa quindici giorni dopo arrivò la notizia che suo fratello era stato ucciso in un combattimento nella notte tra il 25 e il 26 settembre.

Un caso simile, in cui anche il moribondo appare, ma questa volta a qualcuno in stato di veglia, mi è stato riferito dalla signora B. Suo figlio Jozef morì il 15^{de} agosto 1915 in seguito all'esplosione di una mina. Il pomeriggio di quel giorno, tra le 5 e le 6, quando sua madre stava mungendo le mucche e voleva solo andare all'ultima mucca, vide suo figlio disteso nella paglia per terra, vestito con abiti da soldato. La sua testa era sulla sua spalla sinistra, i suoi piedi erano davanti al suo secchio. Lei gridò: "Giuseppe! Giuseppe!" Nello stesso momento è scomparso. Sua madre disse subito alla famiglia: "Giuseppe è morto. Ho pensato a lui tutto il giorno. Più tardi un compagno scrisse che Joseph era caduto verso le 5 del pomeriggio e che aveva pensato a casa per tutto il pomeriggio. La donna ha anche detto che suo figlio le aveva promesso durante la pausa di Pentecoste che le avrebbe scritto, non importa quanto bene o male stesse facendo.

Nota: la madre ha visto suo figlio quando era in uno "stato di veglia". Potrebbe essere che la madre fosse particolarmente sensibile e quindi notasse l'ombra del figlio, potrebbe anche essere che il figlio fosse

magicamente dotato abbastanza da raggiungere un certo grado di materializzazione. O entrambi i fattori insieme possono aver avuto un ruolo nel prendere il contatto.

Un bambino appena nato

Elisabeth Haich , *Iniziazione*³ , dice. Avevo quindici anni quando ho potuto vedere il futuro in un sogno. Ho sognato di vedere un giovane uomo nel bagno dei miei genitori che cercava di riportare in vita un neonato che sembrava tutto blu come se fosse stato soffocato. Il bambino non respirava. Il dottore l'ha tenuto sotto l'acqua fredda e calda alternativamente. Poi lo fece oscillare avanti e indietro, a testa bassa, finché finalmente il bambino lasciò uscire un grido e tutti furono sollevati. Papà sprofondò in ginocchio, con la testa sul bordo del letto dove giaceva la mamma e cominciò a singhiozzare, come non avevo mai visto fare a quest'uomo forte in tutta la mia vita. La mamma era molto pallida, ma gli sorrideva teneramente, come sapevamo che era.

Circa sei mesi dopo, la madre si sentì molto male. L'internista le consigliò di andare da un famoso ginecologo. Dopo l'esame ha detto: "Ti auguro buona fortuna! La fine della grande malattia sarà un battesimo", e poi rise di cuore. La mamma è tornata a casa disperata. Aveva già trentanove anni - ma poco dopo si calmò e sei mesi dopo, in estate, esattamente un anno dopo il mio sogno, il bambino si presentò. Un giovane medico, che si era già fatto un nome con le sue capacità, doveva condurre il parto su consiglio del professore. Il bambino è quasi soffocato alla nascita. Ci sono voluti venti minuti prima che cominciasse a respirare. Mio padre era così esausto per lo sforzo prolungato che, quando il pericolo era passato, cadde in ginocchio accanto al letto dove giaceva la madre, e quel grande uomo singhiozzava come un bambino.

Tali testimonianze possono essere trovate in molte varianti in quasi tutta la letteratura sull'argomento.

7.1.2. Sincrono e diacronico

I fenomeni telepatici possono verificarsi sincronicamente, nello stesso momento dell'evento, o diacronicamente, sparsi nel tempo prima (pre-evento) o dopo (post-evento). La madre osserva la sofferenza respiratoria del bambino al momento stesso, in modo sincrono. Questo è stato anche il caso delle testimonianze che Feldmann ha descritto sopra e della testimonianza anonima che abbiamo menzionato nel capitolo sulle uscite (6.2.3.). L'artista e Grant hanno "visto" un funerale prima che avesse luogo, diacronicamente.

Anche le testimonianze di Croiset in relazione alle sue prove sulla sedia, o di Hurkos con la brocca di terracotta (4.2.1.) sono state sfalsate nel tempo. Croiset prevedeva una realtà che doveva ancora verificarsi (anteprima), Hurkos guardava al passato (ripensamento).

Un ripensamento

Tali percezioni mostrano anche gradi di intensità. Possono essere molto forti o piuttosto deboli. Qualcuno ha testimoniato che quando ha incontrato un certo compagno per la prima volta, ha sentito immediatamente un forte shock emotivo attraversare tutto il suo corpo. Allo stesso tempo, gli vennero in mente delle immagini. Ha “visto” se stesso, insieme a quella persona, ma ora situato in una cultura completamente diversa: nell’antica Roma. Entrambi appartenevano allora alla stessa famiglia. Il loro rapporto era quello di un padre e una figlia. Ci si chiede quale sia il vero valore di una tale esperienza. Perché è un’esperienza, dice colui che l’ha subita. Coloro che prendono la dottrina della reincarnazione come un’ipotesi seria possono cercare una spiegazione in questa direzione. Altri ragionano come un’immaginazione fantasiosa ed emotiva.

Io sono dove si trova il mio cuore.

Sulla questione di come la telepatia stessa sia possibile, J. Bois, *La télépathie*, in: *Les Etreennes merveilleuses*⁴, (I doni meravigliosi) cita un testo mistico del XV secolo: l’“Imitatio Christi” o “Sull’imitazione di Cristo“. È attribuita, tra gli altri, a Tommaso da Kempis (1380/1472), un mistico medievale. Quest’opera fu ristampata innumerevoli volte e fu, dopo la Bibbia, il libro più letto del tardo Medioevo. Thomas afferma in esso: “Io sono dove si trova il mio cuore”. Il “cuore” qui come facoltà telepatica di percezione, non tiene conto dei confini del tempo e dello spazio. Così, si può ancora gioire per un evento passato, quasi come se stesse accadendo di nuovo, e si può anche guardare con ansia a un giorno speciale che deve ancora arrivare. Si può immaginare di appartenere a un gruppo o a una cerchia di amici e godere del loro divertimento, anche se questi amici sono lontani in quel momento. Si può anche rimpiangere di non essere in quella compagnia. Anche allora si è lì con il proprio “cuore”, anche se forse un cuore triste. Ricordiamo che Kant (3.2.), tra gli altri, ha affermato che la nostra mente scientifica coglie chiaramente ciò che appare all’interno del tempo e dello spazio, ma i fenomeni come sono situati al di sopra o al di là del tempo e dello spazio sono inaccessibili a Kant. Quindi questa limitazione non preoccupa Thomas, tra gli altri.

Attraverso i confini del tempo e dello spazio

Gli esempi di telepatia citati sopra trascendono anche i confini del tempo e dello spazio. Nella scienza, niente viaggia più veloce della luce. La paranormologia, tuttavia, afferma che il pensiero ha una velocità infinita. Per esempio, quando penso al pianeta Marte, sono con la mia coscienza sul pianeta stesso. La mia attenzione 'è' con quel corpo celeste. Qualcosa di energetico, qualcosa di sottile di mio è allora con il pianeta rosso. Che sia così, lo dimostra il fatto che gli astronomi usano il telescopio per acuire questa presenza lontana. Come potrebbero prendere il telescopio e puntarlo sull'oggetto che intendevano, se non fossero già loro stessi su quell'oggetto, in modo non telescopico? Tale estensione della nostra presenza "con le cose" ovunque esse siano nell'insieme della realtà è una condizione necessaria della telepatia. Per esempio, la madre è costantemente con il suo bambino. È per questo che è lei che sperimenta l'affanno del suo bambino. Chi conosce poco il bambino o non si sente legato ad esso, non fa questa esperienza.

Nella Bibbia, molti profeti si riferiscono ad eventi nel futuro, tra cui quelli che annunciano un redentore dopo la caduta. Così, *Michea 5,1* predice che il redentore nascerà a Betlemme. Anche in *Daniele 7,13* leggiamo che questo profeta vide in una visione qualcuno che veniva e che assomigliava a un 'Figlio dell'uomo'. Come è noto, Gesù applicò questo nome a se stesso. I vangeli menzionano dodici volte che Gesù aveva prescienza delle cose che sarebbero accadute (1.4.4.).

7.2. Magia: caratteristiche

7.2.1. L'uguale cerca l'uguale

Similia similibus

Questa frase latina è già stata menzionata (6.3.) e afferma che il simile attrae il simile. Abbiamo detto che un mago può padroneggiare un certo processo solo dopo averlo ripetuto lui stesso per primo. Abbiamo fatto riferimento a 'Sainte Foy', una signora che ha sofferto di una forma di schizofrenia durante la sua vita, e che ora è la santa patrona contro ogni tipo di follia. Anche gli sciamani sanno che possono padroneggiare una malattia solo dopo averla attraversata loro stessi, almeno in minima parte. Il fatto che lo stesso ha lo stesso è illustrato in fisica, per esempio, dal fatto che un diapason, una volta colpito, fa vibrare spontaneamente le corde del pianoforte con la stessa frequenza.

Anche l'omeopatia ha i suoi "similia similibus". Le persone sane che prendono dosi minime di qualcosa mostrano i sintomi che si trovano nei malati. Sono queste dosi che hanno valore curativo. L'assioma della somiglianza è anche alla base della terapia vaccinale dell'inglese Edward

Jenner (1749/1823). Ha inoculato una piccola quantità di fluido infettivo, che ha preso dalle ferite delle mucche malate (vaiolo bovino), nella pelle degli esseri umani. Il dosaggio è tale da essere insufficiente a indurre il vaiolo, ma comunque sufficiente a permettere all'organismo di sviluppare anticorpi.

Dato, chiesto, soluzione

La somiglianza, ma anche la coerenza, giocano un ruolo importante nella magia. G. Welter , *Les croyances primitives et leurs survivances*⁵ , fornisce una serie di esempi. Una donna sterile prende i vestiti di una madre e si fa una statua di legno di un bambino che “allatta”. Lei crede che questo favorisca la fertilità. L'abbigliamento della madre è associato a quella madre e partecipa alla sua fertilità. Quando la donna sterile indossa quell'abito, anche lei partecipa a quella fertilità. C'è coerenza. Ci riferiamo a *Ezechiele 4:15f.* (1.3.): “Quando i sacerdoti usciranno verso il popolo, si toglieranno le vesti in cui hanno compiuto atti sacri e indosseranno immediatamente altre vesti. Altrimenti santificheranno il popolo”. Si vede la somiglianza in entrambi gli esempi.

Nella campagna russa, gli sposi passavano la loro prima notte vicino al loro bestiame. Si crede che il loro fare l'amore favorisca la fertilità degli animali. A Java, quando le risaie fioriscono, un contadino e una contadina fanno l'amore nella risaia di notte. Il loro assioma afferma che ispirano gli spiriti che controllano la fertilità delle piante e degli animali. È una forma di retorica attraverso l'esecuzione di ciò che viene chiesto. Può anche essere considerato come un pensiero positivo. Anche se difficile da capire per un nominalista, questi esempi ragionano razionalmente. Il dato è: persone, animali e piante. La domanda è la fertilità. La soluzione si raggiunge attraverso un rito. Si nota che queste forme di magia hanno a che fare con situazioni quotidiane e sono vicine alla gente. Lo abbiamo già visto nella santeria (3.3.1.) e nella macumba (3.3.2.), ma anche in *Luca 8,43s*, con la donna che soffriva di emorragie da dodici anni e fu guarita da Gesù (1.4.3.).

La medicina... o la prescrizione

La storia seguente illustra la somiglianza e la coerenza del pensiero magico. J. Gabet et E. Huc , *Souvenirs d'un voyage dans la Tartarie, Le Thibet et la Chine pendant les années 1844,1845 en 1846*⁶ (*Ricordi di un viaggio in Tartaria, Thibet e Cina durante gli anni 1844,1845 nel 1846*), (4.3.3.) raccontano delle pratiche di guarigione che si praticavano allora. Citiamo. “Il Lama è allo stesso tempo medico e farmacista. La chimica dei minerali non è coinvolta nella composizione delle medicine che usa. Le medicine consistono in materia vegetale o erbe finemente macinate. Questi vengono messi a bagno

in acqua e poi impastati in pillole. Se la scorta di pillole portata con sé si esaurisce, il dottore dei lama sa cosa fare. Scrive il nome della medicina in lettere tibetane su un pezzo di carta, lo inumidisce con la saliva e lo arrotola in una palla. Il paziente inghiotte queste palline con la stessa fiducia come se fossero vere pillole. Ingoiare la medicina o scrivere il suo nome su un pezzo di carta è la stessa cosa, così dicono i tartari. Così tanto per questo estratto.

Nella visione tatarica, sia le pillole che il nome si riferiscono alla stessa realtà: l'energia curativa che viene contattata attraverso di esse. Si nota attraverso la somiglianza del nome, la connessione. Il nome rappresenta le energie di guarigione e le evoca anche. Ci ricorda un po' la teoria platonica delle idee. Il pezzo di carta, arrotolato in una palla, contiene non solo il nome dell'erba curativa, ma anche la saliva del lama. La medicina porta quindi una doppia energia occulta: da un lato l'energia presente nell'erba stessa e dall'altro quella del medico. Attraverso la sua saliva, egli investe una parte della propria forza vitale sottile. Gesù ha anche usato la saliva, come portatore della sua energia, nella guarigione del cieco. Torneremo su questo tra un momento.

Alla faccia della prima caratteristica della magia: l'uguale che cerca l'uguale.

7.2.2. Moltiplicazione quantitativa...

E un salto qualitativo

Abbiamo scritto che la magia ha a che fare con la manipolazione della materia fine. Approfondiamo la questione. Cominciamo con la seguente affermazione: "Ogni aumento o diminuzione quantitativa porta ad un salto qualitativo". Illustriamo questo con alcuni esempi. Consideriamo un paio di bilance. Si può continuare ad aggiungere peso su un lato e notare che non sembra succedere niente per un po', per poi scoprire che la bilancia si inclina improvvisamente. L'aumento costante del peso, l'aumento quantitativo, porta al salto qualitativo, al salto della bilancia. O ancora: un blocco di ghiaccio rimane ghiaccio all'aumentare della temperatura, fino a raggiungere il limite di 0°C. Poi inizia a sciogliersi. Se poi riscaldiamo l'acqua di fusione a 100°C, e solo allora, l'acqua comincia a bollire. Si nota il graduale aumento (quantitativo) della temperatura, e il salto (qualitativo) che segue: il ghiaccio diventa acqua, l'acqua diventa vapore.

O ancora: un razzo continuerà ad orbitare intorno alla terra ad una certa velocità. Se questa velocità diminuisce un po', allora "cade" gradualmente verso la Terra. Se la velocità è un po' troppo alta, il razzo sfugge all'attrazione

del nostro pianeta blu e spara più lontano nello spazio. Un tale cambiamento dalla quantità alla qualità si trova anche nella magia.

Quantità e qualità nel lavoro magico

Durante la guarigione del cieco (*Marco 8/22-25*), Gesù compie alcune azioni magiche e cariche di potere (3.4.). Marco scrive: “Gesù prese il cieco per mano e lo portò fuori dal villaggio. Si mise un po’ di saliva sugli occhi, ci mise le mani sopra e chiese: “Vedi qualcosa?”. Il cieco cominciò a vedere di nuovo e disse: “Vedo delle persone, sono come alberi, ma camminano”. Poi Gesù impose di nuovo le mani sugli occhi del cieco. Gli occhi del cieco si allargarono e fu guarito; ora vedeva tutto molto chiaramente.

Notiamo: quando il cieco nel suo processo di guarigione vede le persone “come alberi”, Gesù sa che (il salto qualitativo alla) guarigione non è stato ancora raggiunto completamente, e così continua il processo di guarigione (l’aumento quantitativo). Aggiunge altra energia fine-materiale imponendo le mani al cieco, e questo fino a quando dice che ora vede “tutto molto chiaramente”.

Come illustrazione di tale processo magico ci riferiamo anche a *2 Re 4:32/37*. (3.4.) dove il profeta Eliseo (Elisha) riporta in vita il bambino morto. “Pregò Yahweh, si stese sul bambino morto, occhio a occhio, bocca a bocca, mani sulle mani del ragazzo. Così rimase piegato su di lui fino a quando la sua carne si riscaldò. Poi ha camminato avanti e indietro nella casa. Si chinò di nuovo sul ragazzo, fino a sette volte. L’anima del bambino è tornata, si è rianimata”. Può essere chiaro che attraverso queste azioni, ogni volta la forza vitale sottile, la “santità”, passa da “guaritore” a “vittima”. In questo passaggio biblico anche fino a sette volte.

A questo proposito, menzioniamo ciò che segue. A. de Rochas, *l’extériorisation de la sensibilité*⁷ (*L’esteriorizzazione della sensibilità*) racconta la seguente storia di un certo Grubelius: Una donna che dà alla luce un bambino per la prima volta cade in una profonda depressione. Si ritiene che sia morta. La sua devota aiutante arriva di corsa, si stende su di lei e le soffiava in bocca finché non rinviene. Il medico, vedendo questo, le chiede dove ha preso questo metodo straordinario. Lei risponde: “L’ho visto praticare ad Altenburg. So che le ostetriche spesso rianimano allo stesso modo i neonati che sembravano morti. Così si vede l’analogia con i due testi precedenti: l’aumento qualitativo della forza vitale, della ‘santità’, al salto qualitativo: salvare la vita della madre. Chi non ha la necessaria energia sottile ovviamente non otterrà alcun risultato. Non è un evento puramente

meccanico. Per esempio, un respiratore può essere in grado di aggiungere ossigeno, ma non può aggiungere la tipica energia dei materiali fini. Lo “status occulto” dell’aiutante dedicata doveva essere tale da avere sufficiente energia a disposizione. E questo non è certamente il caso di ogni aiutante o ostetrica.

De Rochas, o.c., 13/33, racconta che un certo dottor Gilbert soffriva di una malattia nervosa ed era colpito ogni giorno ad ore precise da attacchi molto dolorosi. Uno dei suoi amici, ricordando l’aspetto di Eliseüs, si pose su di lui, con il risultato che ogni volta il malato passava da uno stato molto doloroso a un benessere inesprimibile.

Alla faccia della seconda caratteristica della magia.

7.2.3. Un pensiero concentrato

Abbiamo detto sopra che l’uguale cerca l’uguale, e che un aumento di energia, quando attraversa un confine ben definito, porta ad un salto qualitativo. Prestiamo attenzione a questo quando leggiamo i seguenti testi.

Una sfera luminosa

W.H. Glelig, *L’aura*⁸, dice: “La sostanza (materia prima) di cui è composta l’aura l’ho chiamata cellule di energia, piccole particelle di energia concentrata, la cui disposizione è molto simile alla struttura delle molecole e degli atomi. Ognuna di queste cellule di energia riflette, attraverso il suo colore e la sua composizione, il modello di umore sempre mutevole dell’essere umano. Se una persona ora passa un po’ di tempo (nota: l’aumento quantitativo) concentrandosi sullo stesso pensiero, allora sempre più cellule di energia dello stesso tipo si sviluppano nell’aura (nota: il salto qualitativo), costruendosi in un’unità sempre più grande secondo un modello molecolare. Il chiaroveggente percepisce allora un tale raggruppamento di cellule energetiche come una sfera luminosa e sempre crescente dello stesso colore”. Gmeliglo illustra nel suo libro con una serie di dipinti autoprodotti.

Che la realtà creata sia composta da piccole particelle o cosiddette ‘monadi’, che combinatoriamente costruiscono l’intera realtà, è un’intuizione di base che ha trovato molti sostenitori nel corso della storia. Anche l’antico pensatore greco Pitagora(-572/ -500) e il filosofo tedesco Leibniz (1646/ 1716) erano difensori di questa idea. Suggestisce che anche loro devono aver visto manticamente queste cellule di energia per arrivare a una tale teoria.

Vedere un cerchio con la mente.

Lo scrittore francese Jean Marques-Rivière (1903/2000), *A l'ombre des monastères Thibétains*⁹ (All'ombra dei monasteri tibetani), parla dei cosiddetti 'kasyas'. I Kasyas sono il risultato sottile dei pensieri concentrati. Per esempio, il monaco studente deve osservare attentamente le figure geometriche come i quadrati e i cerchi, meditare su di loro, sì, "diventare uno con loro". Questo viene mantenuto (aspetto quantitativo) fino a quando, sostengono, l'immagine mentale che si forma nella mente del monaco studente diventa così forte che non c'è alcuna differenza tra il vedere quelle figure di fronte a lui, con gli occhi aperti, o 'vederle' con 'la mente', quindi con gli occhi chiusi (aspetto qualitativo). Poiché nel loro credo le figure materiali sono impermanenti, e le forme pensiero non lo sono, i tibetani, tra gli altri, dicono che il mondo materiale è solo un'illusione, e che la vera realtà si trova nel mondo delle forme pensiero. Ricorda di nuovo il mito della caverna di Platone(5.1.2.) e la sua teoria delle idee.

Tanto per una terza caratteristica della magia: la creazione di forme di pensiero che giungono ad un'esistenza oggettiva nella materia fine.

7.2.4. Un pensiero si muove liberamente.

Una coscienza libera

Se un pensiero, più precisamente un contenuto di coscienza, è sostenuto abbastanza a lungo (quantità), allora tale fascio di cellule energetiche acquisisce la propria indipendenza (qualità) e può quindi lasciare l'aura come un pensiero costruito e muoversi liberamente nello spazio. Lì vaga alla ricerca di vibrazioni dello stesso tipo (similia similibus). Ora, quando un'altra persona ha pensieri simili, la sua aura si apre e prende questi pensieri erranti nella sua aura. Questo è quasi sempre un processo inconscio. La persona crede che sia il proprio pensiero ad ispirarla e non si rende conto che viene da fuori. Questo può sottolineare ancora una volta l'importanza di mantenere il nostro pensiero e i nostri pensieri in buon ordine. Per esempio, chi si sofferma troppo sul dolore e sulla sfortuna finirà per attirarlo. Coloro che hanno a cuore i pensieri allegri e gioiosi li rafforzano inconsciamente quasi costantemente e li irradiano persino. Sembra essere una sorta di giudizio di Dio o un cosiddetto effetto Matteo. Infatti, leggiamo nella Bibbia (*Mt. 13,12*): "A chi ha, sarà dato e avrà in abbondanza". Ma chi non ha sarà privato di ciò che ha". Torneremo su questo. Che il pensiero sostenuto possa persino creare una forma di vita è illustrato nelle due storie seguenti.

Visualizzarsi come un monaco.

Alexandra David-Neel, *Magia e mistero in Tibet*¹⁰, è arrivata a 'lama' in Tibet, che significa una sorta di dottorato in pratiche magiche. È molto

insolito in quella cultura che un tale titolo sia conferito a un occidentale, specialmente a una donna. La signora David-Neel era di nazionalità francese. Nel suo libro, racconta come ha visualizzato un monaco attraverso la concentrazione del pensiero. Scrive: Il grande evento che devo menzionare appartiene alla categoria dei fenomeni prodotti volontariamente. Secondo i tibetani, tali apparizioni o 'tulpas', forme magiche, sono prodotte da una potente concentrazione dei pensieri. Tuttavia, questa pratica è considerata molto pericolosa per chiunque non abbia ancora raggiunto l'alto livello mentale e spirituale dell'illuminazione e non sia ancora pienamente consapevole della natura dei fenomeni psichici (nota: capire "occulti") all'opera in tale processo. Una volta che il tulpa ha ricevuto l'energia necessaria per poter svolgere il ruolo di un essere reale, tende a liberarsi dal controllo del suo creatore. A volte questo fantasma diventa "un figlio ribelle" e si sente talvolta parlare di una lotta misteriosa tra il mago e la sua creatura, il primo a volte ferito gravemente o addirittura ucciso dalla seconda.

Nonostante tutte le esagerazioni e le sensazioni a questo proposito, non posso negare la possibilità di visualizzare e animare un tulpa. Io stesso avevo osservato tali forme-pensiero in altri, ma la mia solita incredulità mi portò a fare i miei esperimenti. I miei sforzi hanno avuto un certo successo. Per non essere influenzato dalle forme delle divinità lamaiste - le vedevo quotidianamente intorno a me in quadri e immagini - scelsi per il mio esperimento un personaggio molto insignificante: un monaco, basso e grasso, di tipo innocente e socievole.

Mi sono chiuso in una tenda e ho eseguito la concentrazione del pensiero prescritta e altri rituali. Dopo alcuni mesi, il monaco aveva finalmente preso vita. È diventato una specie di ospite che vive nella mia dimora. Qualche tempo dopo, ho interrotto la mia vita in clausura e mi sono imbarcato in un viaggio, insieme ai miei servi. Il monaco si annoverava tra loro. Anche se vivevo all'aperto e percorrevo diversi chilometri ogni giorno, seduto sul mio cavallo, i miei pensieri non si affievolivano. Continuavo a vedere il monaco grasso. Questo 'fantasma' eseguiva varie azioni necessarie ad un viaggiatore in quelle zone deserte, azioni che io, tuttavia, non gli avevo mai insegnato o ordinato di eseguire. Per esempio, l'ho visto camminare, poi fermarsi e guardarsi intorno. La maggior parte delle volte la forma pensiero era visibile, ma a volte sembrava come se un tappeto si sfregasse delicatamente contro di me, e in un'occasione sembrava che una mano mi toccasse la spalla.

Il personaggio che avevo immaginato, quando stavo costruendo la forma pensiero, ha gradualmente subito un cambiamento. L'amico grasso e

corpulento camminava sempre più ingobbato e il suo viso tradiva uno sguardo vagamente beffardo e arrabbiato. È diventato più vecchio e più calvo. In breve, è sfuggito al mio controllo. Un giorno, mentre ero seduto nella mia tenda, un servo mi portò del burro. Anche lui ha visto la forma pensiero e l'ha scambiata per un lama vivente. Ho pensato di lasciare che il fenomeno facesse il suo corso. Ma la presenza di questo compagno indesiderato ha cominciato gradualmente a darmi sui nervi. Si è trasformato in un incubo diurno. Inoltre, ho iniziato a pianificare il mio soggiorno a Lhasa e avevo altre cose in mente, così ho deciso di distruggere di nuovo la forma-pensiero (nota: il che significa che la signora David-Neel deve 'assorbire' di nuovo questa forma-pensiero). Ci sono riuscito, ma solo dopo sei mesi di dura lotta. La mia creazione di pensiero si aggrappava ostinatamente alla vita. Non c'è niente di strano nel fatto che ho creato la mia allucinazione. Il punto interessante è che in questi casi di materializzazione, anche altri vedono la forma-pensiero creata". Questo per quanto riguarda la notevole testimonianza della signora Neel.

Sottolinea quanto segue in questo testo: "A volte questo fantasma diventa un figlio ribelle" e "il volto del monaco tradì un vago sguardo beffardo e arrabbiato e sfuggì al suo controllo". Ritourneremo su questo tratto "demoniaco" più tardi nel capitolo 11, che tratta "l'armonia degli opposti".

Philip: un personaggio immaginario

Iris M. Owen / Margaret Sparrow , Philip le fantôme¹¹ (Philip il fantasma), descrivono la creazione collettiva di una forma pensiero. Riassumiamo. L'anno è il 1972. La società per la ricerca psichica forma un gruppo di membri intorno al dottor George Owen. Il gruppo si concentra con una regolarità da orologio sulla creazione di un personaggio puramente immaginario chiamato Philip. L'obiettivo è che Philip diventi alla fine un fantasma perseguitato. Il gruppo si immerge nella metà del XVI secolo e immagina una persona che potrebbe aver vissuto in Inghilterra intorno al 1550. Tuttavia, sono certi che questo Filippo non è mai esistito. Tuttavia, gli danno una casa, un insieme di relazioni, una personalità. I membri imprimono tutto nitidamente nelle loro menti e si incontrano con l'obiettivo di creare una forma pensiero 'Philip'. Il tutto ricorda un po' il film di A. Hitchcock, North by Northwest, in cui si crea anche un personaggio.

A poco a poco il loro piano riesce e nasce un "elementale artificiale", come viene chiamato. Il gruppo intorno al Dr. Owen si incontrava regolarmente, si raccontava arguzie tra di loro, cantava canzoni, ma senza un medium speciale (nota: senza qualcuno che può facilmente comunicare con gli spiriti)

e non erano al buio. Molto presto potevano sentire i poltergeist e potevano conversare facilmente con Philip. L'esperimento dimostra che i pensieri sostenuti, caricati con una forte concentrazione dello spirito, possono creare forme di pensiero. Non c'era alcuna differenza evidente tra Philip e quello che viene chiamato un fantasma spiritico "ordinario".

Un gruppo di persone unite

Tali forme di pensiero possono anche essere chiamate forme di coscienza, perché non solo il pensiero, ma anche l'immaginazione, il sentimento, il desiderio e la volontà, tutta la coscienza è coinvolta. Queste forme, create dall'uomo stesso, si muovono nello spazio rarefatto come sottili "esseri" indipendenti. Questo ci è stato mostrato anche dal monaco della signora David-Neel. Visto in questo modo, l'uomo stesso è un co-creatore di una grande quantità di vita materiale sottile intorno a lui.

Gmelig , *L'aura*¹² , continua. "È persino il caso che quando un grande gruppo di persone pensa alla stessa cosa all'unisono, può sorgere una specie di 'aura di gruppo' e questo è vero sia per il bene che per il male". Così l'elemento artificiale "Filippo" di cui sopra, era il risultato della concentrazione di un gruppo di persone.

L'influenza reciproca, il raggruppamento, la direzione deliberata delle forme di coscienza diventano così chiari. Si capisce che la magia, praticata in gruppo, mobilita molta più energia di quando rimane una questione esclusivamente individuale. Si può parlare di un elemento sociologico qui, ma ciò che si cerca nel mondo sottile, una mobilitazione delle energie sottili, è molto di più della "semplice" sociologia. La sociologia in sé appartiene alla natura. La magia, praticata in gruppo, è situata nel mondo soprannaturale esterno o biblico, non solo nella natura. Per quest'ultimo, ci riferiamo, per esempio, alla celebrazione della messa, che, quando viene eseguita in condizioni ottimali, può essere considerata un potente rituale magico. Coinvolge anche diversi partecipanti in modo che possa nascere una forte forma-pensiero sottile. Torneremo su questo nell'ultimo capitolo sulla "Super Natura".

Ricorda, in relazione all'attenzione concentrata di molti, per esempio, il fallimento più riuscito nei viaggi spaziali, il salvataggio degli astronauti dell'Apollo-13. Milioni di persone hanno simpatizzato con loro ed erano con i loro pensieri, sentimenti, speranze e preghiere con il trio nel loro lander lunare, poi nella loro capsula. A livello magico, ci si può chiedere quale sia

stato il ruolo dell'attenzione concentrata di milioni di persone, rispetto al ritorno sicuro di questi astronauti.

Gisela Graichen, *Le nuove streghe*¹³, menziona anche il potere del pensiero concentrato di molti. Scrive: "Tutte quelle persone che manifestano con veemenza contro la guerra gridano: guerra, guerra, guerra. Questo non è buono, perché con questo costruiscono il campo energetico della 'guerra'. Se parlo costantemente delle mie paure, dirigo sempre l'energia verso di esse e rafforzo quelle paure invece di ridurle".

Se continuiamo a ragionare in questo modo, vedremo che i nostri moderni mezzi di comunicazione rafforzano quasi all'infinito il lato materiale di molti eventi, seguendoli da vicino e portandoli in ogni salotto, ingranditi o meno, a seconda dei casi. Dopo tutto, vogliono attirare abbastanza spettatori. Di solito non sono i temi più edificanti ad essere spiegati in dettaglio.

Un anniversario

Per quanto riguarda la creazione della coscienza, ascoltiamo un testimone anonimo che ci racconta le sue esperienze. Ecco la sua storia. Un'associazione stava celebrando un anniversario. Come uno dei suoi membri, ho tenuto un discorso per l'occasione e ho cercato di farlo in modo poetico. In versi, avevo abbozzato il difficile inizio dell'associazione, insieme alla sua storia, e avevo incluso una serie di piacevoli aneddoti in modo umoristico ed evocativo. Il fondatore era in piedi accanto a me ed era figurativamente, e poi letteralmente, onorato. Ho toccato il carattere alto e nobile dell'obiettivo dell'associazione, facendo un po' riferimento al mondo platonico delle idee. Le circa centocinquanta persone presenti erano particolarmente affascinate e simpatizzavano con ogni parola e immagine del verso. Si sono sentiti particolarmente coinvolti e toccati nella loro vita emotiva. Dopo tutto, avevano lavorato intensamente al successo sempre crescente dell'Associazione. I loro "cuori" erano d'accordo con i pensieri espressi, la loro gratitudine era con il fondatore e il molto lavoro che aveva già fatto. Durante le brevi pause del mio discorso, tutti ascoltavano con un tale fascino che si poteva sentire cadere uno spillo.

La loro attenzione concentrata, l'energia sottile quantitativa, stava per fare un salto qualitativo. Ma all'epoca non ne sapevo quasi nulla.

Improvvisamente era come se fossi stato spinto fuori dal mio corpo. Mi ritrovai a circa due metri di distanza dal mio corpo biologico, che fortunatamente continuava a recitare il verso con una sorta di pilota

automatico. La maggior parte della mia coscienza era nel mio corpo sottile. Ho 'visto' davanti a me, me stesso che continuava a recitare il testo, ma ho anche 'visto' il sottile filo che mi collegava al mio corpo biologico. Con mia grande sorpresa, ho anche notato che dalla zona dello stomaco di ogni persona presente, c'era una sottile banda che correva verso la mia zona dello stomaco. Era uno spettacolo molto strano, un pubblico letteralmente attaccato a me con dei fili. Sapevo che il culmine del mio testo doveva ancora arrivare. Lì, in immagini che mi hanno commosso profondamente, ho espresso l'alto ideale dell'associazione. Ed ecco che tutti i fili di quei presenti si sono uniti nella regione del mio stomaco, e improvvisamente, proprio così, il mondo si è aperto sopra di me. Il mio chakra della corona si dilatò e da esso uscirono tutti i fili, ma uniti, raggruppati in quella che mi sembrò una corda forte e spessa. La 'corda' è andata dritta verso il cielo.

Continuando a leggere con il pilota automatico, ho "visto" in alto sopra di me una luce travolgente e brillante, come un fuoco d'artificio che scoppia. Suonò una musica celestiale, come non avevo mai sentito prima. Ed ecco che molti punti luminosi scesero e si unirono per formare una corda ancora più spessa di quella che era salita. Questa corda più spessa è venuta a me, è tornata indietro attraverso il mio chakra della corona, e ulteriormente attraverso il mio corpo sottile fino alla zona dello stomaco. Da lì non è tornato al pubblico, ma al fondatore. All'improvviso, l'intero fascio di energia materiale fine fu assorbito nella zona del suo stomaco. In quel momento, è diventato molto emotivo e ha dovuto stringere un po' i denti per riuscire a resistere di fronte alle molte persone presenti e non versare lacrime. Dopo aver assorbito l'energia nella sua aura, l'intera immagine svanì. Mi sentii tirato indietro al mio corpo biologico, e pochi istanti dopo mi ritrovai di nuovo al mio testo, giusto in tempo per leggere le parole finali. Il fondatore è stato poi messo tra i fiori tra un lungo applauso. Molte persone sono venute a dirmi in seguito che avevano trovato l'intero evento semplicemente meraviglioso.

Così tanto per l'esperienza che è ancora molto chiara nella mia mente molti anni dopo. Lo ammetto, non è scienza dura, ma è stato un evento molto travolgente. Per me è diventato chiaro: i pensieri "lavorano" nel mondo sottile. Soprattutto quando sono rafforzati dai pensieri, dai sentimenti e dalla volontà di molte persone che la pensano come loro. Ho anche il sospetto che questi pensieri, quando sono concentrati insieme, possono costruire una forma sottile, che si spara come un grande campo energetico. Questa forma è allora in grado, al culmine di tutto l'evento, di servire da ricettacolo per ricevere un'energia molto più alta e più fine da tutto ciò che in tutta la realtà è in sintonia con essa e le risponde: essa illustra il simile che è in relazione

con il simile. Questa energia amplificata può allora, in questo caso, dare all'associazione, e al suo fondatore e ispiratore in particolare, una grande quantità di energia materiale fine. L'intero evento non è quindi solo un bel ricordo, ma un sostegno efficace per l'ulteriore funzionamento e sviluppo dell'Associazione. Penso anche che nascoste in tutto questo ci siano alcune regole empiriche per quella che viene chiamata "magia rituale". Così tanto per le mie riflessioni su questa esperienza.

Riassumiamo questa parte dicendo che l'uguale cerca di trovare l'uguale, che una concentrazione di pensiero ottiene risultati nel mondo materiale e che una persona stessa diventa un creatore di forme di vita sottili. Per questo mobilita tutto il suo "cuore", il suo sentimento, il suo pensiero, la sua emozione, sì tutto il suo essere. In questi campioni che illustrano il lavoro magico, una connessione con la religione è stata fatta ripetutamente. Una religione orientata dinamicamente è impensabile senza questi effetti di forza. E con tutto questo siamo pronti a penetrare ulteriormente nel nucleo della magia: la suggestione.

7.3. Suggestimento magico

Un suggerimento in immagini

Il suggerimento è in qualche modo paragonabile all'eloquenza. Si vuole convincere se stessi o un altro. Ma mentre la retorica, l'arte dell'eloquenza, si concentra sul conscio, la suggestione si concentra sul subconscio e l'inconscio, almeno sui suoi motivi inconsci.

Questa parte non cosciente è molto più vecchia nell'evoluzione umana della parte cosciente. Era già presente prima che l'uomo sviluppasse il suo linguaggio, quindi anche prima che potesse pensare razionalmente. L'inconscio "capisce" quindi un linguaggio completamente diverso. Funziona con le immagini. Se vogliamo raggiungere le nostre profondità inconse, dovremo usare immagini semplici per suggerire e immaginare in modo vivido e ricco di immagini ciò che vogliamo. Questa è la comunicazione che il subconscio può gestire. La vita emotiva gioca qui un ruolo decisivo, poiché fornisce l'energia e la forza necessarie per spingere l'immagine. Inosservata, o dovremmo dire "inconscia", la vita inconscia influenza quella cosciente. Così che, data l'unità dei due strati dell'anima, c'è un'interazione.

Per esempio, si può dire ripetutamente a se stessi: "Mi vedo come una persona di successo". Poi ci "vediamo" come successo nella nostra immaginazione. Oppure posso cercare di convincere gli altri: "Sono sicuro che ce la farai". Per cui anche noi vogliamo 'vedere' in questo modo. È un

modo di pensare positivo. Abbiamo fatto riferimento prima (2.3.) all'importanza di tali frasi.

Il termine "non"

È strano: il termine razionale 'non', per esempio in una frase come "Non farlo", non penetra nel subconscio se non debolmente. Solo le frasi affermative "funzionano", certamente niente affermazioni complicate e niente parole negative come "nessuno", "mai", "da nessuna parte"... Non possono essere tradotte in immagini e sono quindi quasi completamente ignorate dall'inconscio. Eppure la donna che dice ripetutamente a se stessa: "Non sarò mai felice", sta commettendo un grave errore per quanto riguarda la sua autorealizzazione. Non tanto per l'uso della parola 'mai', ma perché la sua frase è accompagnata da molti sospiri e immagini. In molte immagini ed emozioni, la donna prevede la felicità che passa e l'infelicità che arriva. Quella semplice frase, che evoca ripetutamente le immagini che equivalgono a "ripetuti errori di calcolo", scende dolcemente ma inesorabilmente nella sua anima subconscia. Lei è dove si trova il suo "cuore" (7.1.2.). Così, la donna è in procinto di ridurre la sua forza vitale - che in gran parte scaturisce dallo strato subconscio in se stessa: l'esaurimento subconscio porta all'esaurimento cosciente. L'effetto o la ripercussione si applica anche qui.

Un suggerimento inconscio

In sostanza, questo termine implica una tautologia perché una suggestione è sempre inconscia, quindi diciamo la stessa cosa due volte. Tuttavia, chiamiamo questo paragrafo in questo modo per chiarire la differenza con il precedente. Nella frase "Voglio che entrambi facciamo sempre meglio in ogni modo", sia colui che fa il suggerimento che colui che lo subisce ne sono consapevoli. Entrambi vogliono che il loro messaggio raggiunga i loro strati subconsci. In ciò che segue, solo colui che suggerisce è consapevole di ciò che sta accadendo. Colui che subirà la suggestione ne ha poca o nessuna conoscenza. Viene prima messo in uno stato di "inconscio crepuscolare" o suggestivo. Il messaggio penetra così direttamente nel subconscio, senza essere passato attraverso la coscienza.

Qui si possono distinguere tre metodi. In primo luogo, c'è la vera suggestione ipnotica, che viene data dopo che il soggetto del test è stato messo in ipnosi. Poi, c'è il suggerimento che può essere dato durante un sonno normale. E infine, c'è la suggestione telepatica. In tutti e tre i casi, la suggestione penetra inconsciamente nell'anima. Li discuteremo di seguito in quest'ordine.

7.3.1. Suggestione ipnotica

Un flusso di energia

La realtà e il potere dell'ipnosi sono stati discussi in precedenza, nella menzione del cosiddetto "comando post-ipnotico" (2.5.). In questo caso, una suggestione fatta durante l'ipnosi viene ancora eseguita dopo che la persona è stata portata fuori dall'ipnosi,

D. Fortune, *Autodifesa psicologica*¹⁴, dice che una prima forma di suggestione è la "fascinazione". Si guarda qualcuno con uno sguardo penetrante. Si guarda qualcuno con uno sguardo penetrante, o lo si fa fissare un oggetto luminoso, per esempio, o si danno a qualcuno delle "carezze magnetiche", morbide carezze ripetute che forniscono energia e rilassano sempre di più la persona. Nel frattempo, si continuano a ripetere le frasi desiderate" come ad esempio: "Ti senti eccellente", "Ti rilasserai sempre di più", "Stai migliorando ogni giorno in tutti i sensi". Un messaggio positivo raggiunge così gli strati più profondi della persona sottoposta alla suggestione.

K.H. De Jong, *La magia nera*¹⁵, cita in questo contesto F. A. Mesmer (1734/1815) e J. Deleuze (.../1835). Scrive: Mesmer considerava il "magnetismo animale" (espressione coniata da Mesmer stesso) non come una sostanza, ma come un movimento in un fluido onnipresente di una finezza incomparabile. Questo movimento è principalmente causato dal fare "passaggi" su e giù, che possono mettere la persona in un sonno particolare. Deleuzecredeva che una "sostanza" emana dalla persona che "magnetizza", che si muove verso la persona magnetizzata nella direzione data dalla volontà del magnetizzatore. È questa sostanza che ci mantiene in vita e che si chiama "fluido magnetico".

Se questo fluido è una sostanza o no, dipenderà da come si definiscono i termini "sostanza" e "fluido". Supponiamo che "polvere estremamente fine" e "fluido" significhino la stessa cosa.

Un attacco occulto

Possiamo suggerire a qualcuno che sta facendo meglio sotto tutti i punti di vista. Poi diamo all'inconscio un messaggio positivo. Tuttavia, è altrettanto facile suggerire messaggi negativi in questo modo. Dion Fortune, *Autodifesa Psicologica*¹⁶, dice che ha sperimentato una tale suggestione negativa in modo particolarmente penetrante. Rimase malata per due anni. In sostanza, nascondeva un attacco di magia nera. Fortune aveva attirato l'ira del suo

datore di lavoro dicendole che aveva agito senza scrupoli per quanto riguarda una serie di decisioni importanti.

Fortune scrive: “Dall’attacco psichico (op.: capire: occulto) sono stato per qualche tempo in cattiva salute. L’orrore di una tale esperienza, la sua insidia, il suo potere, il suo effetto devastante sull’anima e sul corpo, lo so per esperienza personale. Non è così facile indurre le persone a parlare di un attacco psichico. In primo luogo, perché sanno che probabilmente non saranno creduti comunque e quindi corrono il rischio di essere considerati mentalmente squilibrati. In secondo luogo, perché qualsiasi assalto ai fondamenti della personalità è un’esperienza talmente straordinaria e persino ineguagliabile e ripugnante che la mente indietreggia di fronte a una tale considerazione e semplicemente non se ne può parlare. Sono convinto che l’attacco psichico abbia giocato un ruolo importante nella stregoneria e che sia quindi la vera causa del disgusto e del disprezzo generale per essa”.

Un’esperienza orribile

Prendiamo un momento per considerare ciò che dice qui Fortuna, come visionario e mago: “l’orrore di una tale esperienza”, “l’effetto devastante sull’anima e sul corpo”, “non essere creduto”, “essere considerato spiritualmente squilibrato” e “non poterne parlare”. A quale assistente sociale, a quale legislatore, a quale essere umano direte, per esempio, che ogni volta che vi addormentate, un sottile essere materiale si forma sopra il vostro corpo, che comincia gradualmente a materializzarsi e che non riuscite quasi a respirare a causa di questa pressione. Eppure, nel corso della storia, si trovano molte testimonianze in questo senso. Se siete eccezionalmente fortunati, incontrerete un veggente-mago che prende sul serio la vostra affermazione, la può “vedere” e “sentire” anche.

Nel migliore dei casi, può aiutarvi e vi rivela (apocalitticamente) che si tratta, per esempio, del corpo fine materiale uscito da una certa persona della vostra cerchia di conoscenti. Quest’ultimo prende di mira - per lo più inconsciamente - la vostra bella forza vitale materiale e nella sua anima più profonda, o come l’abbiamo chiamata prima: nel suo “status occulto”, non vi concede la vita. Allora tutte le parole di Fortune si applicano davvero.

Con la sua scelta di parole di cui sopra, lei rende abbondantemente chiaro che certamente non condivide la visione nominalista, che sostiene che tutte queste storie - si noti la natura esclusiva di questa affermazione - sono completamente senza senso. Per lei, una strega o uno stregone che agisce in maniera magica nera è tutt’altro che innocente, e prendere sul serio il male

che tali persone causano non è affatto un'assurda superstizione.

Un'aura danneggiata

Torniamo alla sua testimonianza. Come “modus operandi”, un metodo magico del suo datore di lavoro, cita: “Il mio datore di lavoro non ha presentato nessun argomento per le sue affermazioni, né mi ha rimproverato. Ha semplicemente fatto la dichiarazione: “Sei un incompetente”. E tu lo sai”, ancora e ancora come se fosse una litania. Sono entrato nella sua stanza alle dieci e sono uscito di nuovo alle due. Per tutto il tempo pronunciava monotonamente le sue due piccole frasi, tanto che doveva averle dette diverse centinaia di volte. Quando sono entrato nella sua stanza, ero sano e forte. Tuttavia, l'ho lasciata un relitto mentale e fisico ed è rimasta malata per due anni.

È ovvio che il suo datore di lavoro ha messo molta forza sottile nel ripetere quelle due frasi. Fortune spiega anche. “Ho avuto la strana sensazione che il mio campo visivo si restringesse. Con la coda dell'occhio, ho visto due pareti di densa oscurità che si alzavano lentamente e mi racchiudevano sempre di più. Sapevo che mi sarei perso quando le due pareti si sarebbero incontrate. Poi è successo qualcosa di strano. Chiaramente ho sentito una voce interiore che diceva: “fingi di essere sconfitto prima di esserlo veramente”. Per dirla nel linguaggio dell'occultismo: il doppio eterico (op.: l'aura) era stato danneggiato e aveva aperto una “falla”, attraverso la quale il prana (op.: forza vitale sottile, “santità”) sfuggiva. Alla luce delle mie esperienze, non mi sorprende affatto che persone che avevano acquisito la reputazione di essere impegnate nella stregoneria fossero messe a morte senza processo. Ecco quanto sono terribili e intoccabili i loro metodi”.

“Fingi di essere sconfitto”, disse una voce interiore a Fortune. Il male pensa allora di aver conquistato e ferma l'attacco occulto. In quel momento questa era la cosa più importante per la Fortuna. Continuare la lotta impari avrebbe messo in pericolo la sua vita. C'è qualcosa di simile nel mondo animale. Alcuni animali si fingono morti per porre fine a una lotta con un avversario troppo forte.

Torneremo in dettaglio sul severo giudizio della Fortuna sulle pratiche di magia nera delle streghe e della stregoneria (10.4.). Così tanto per questa prima forma di suggestione.

Un cantante da concerto

D. Fortune, *Autodifesa psicologica*¹⁷, racconta di una cantante di concerti

che, per migliorare la sua voce, si fece “trattare” da un iniziato. Era abbastanza costoso. Dopo un po’ di tempo, il cantante ha deciso di non spendere più soldi. Glielo ha detto durante la sua ultima visita. Ora guardate la reazione dell’adepto: ha puntato gli occhi su di lei e si è concentrato. Poi ha detto: “Se rompi con me, ogni volta che salirai sul palco del concerto vedrai la mia faccia fluttuare nell’aria davanti a te, la tua gola sarà stretta e non potrai emettere un solo suono”.

Nota: il sottile legame materiale tra i due esisteva naturalmente dopo tutti i loro contatti. Così non ha avuto bisogno di alcun collegamento o di alcun sostituto ed è penetrato immediatamente nella sua anima più profonda. Così, potrebbe sottometerla telepaticamente con quella profezia che poi funziona come una chiave del destino. L’adepto era infatti magicamente il più forte. Con questo, l’attacco occulto iniziò immediatamente. I fatti confermarono la parola magica: ogni volta che entrava in scena, vedeva il suo iniziato, sentiva la sua gola come se fosse chiusa e non poteva emettere un suono. Fortune la definì “una potente suggestione ipnotica” che avrebbe messo fine prematuramente alla carriera del cantante. Fortunatamente, ha trovato un mago competente e più forte che ha potuto annullare l’“incantesimo”.

La motivazione di un tale abuso di potere da parte dell’adepto, dice Fortune, è prima di tutto semplicemente umana. Dopo una delusione, segue facilmente una certa disillusione. Tuttavia, questo può svilupparsi in vendetta, o se ritardato a lungo, anche in risentimento. Questi praticanti di magia, che non sono sempre coscienti, soffrono talvolta di un “ego sovralimentato”, di una forma di “orgoglio”, di “presunzione”. Abbiamo parlato prima della vanità che acceca (2.5.).

Notiamo che la cantante voleva un miglioramento della voce, ma poiché lo cercava da un uomo attivo nell’occulto, questo miglioramento della voce prese anche la forma di un’iniziazione occulta. Quindi c’era un legame tra loro due, si parla di un “rapporto”. Questo comporta molto più di una serie di lezioni ed esercizi di natura profana. Ebbene, dato l’orgoglio dell’iniziato, l’interruzione delle lezioni era sia una “diluizione” del legame occulto che lui la prese come un insulto personale. Da qui il meccanismo quasi cieco “delusione, vendetta, eventualmente risentimento” che è stato così messo in moto. Nel caso del cantante, non c’è stato tempo per il risentimento, per la vendetta ritardata: l’attacco occulto è stato immediato.

Ciò che inoltre non digerisce un iniziato di quel tipo volitivo, è il fatto che ciò che ha insegnato, dopo una pausa, può essere applicato dall’iniziato in

modo autonomo, completamente indipendente dal maestro. Per non parlare del fatto che l'allievo si rivolta contro il suo maestro a livello profano, o peggio ancora occulto. Le difficoltà possono essere amplificate, se uno è stato formato e iniziato magicamente all'interno di un gruppo occulto, per esempio qualche confraternita, e dopo lo lascia o lo critica, allora tutto il gruppo può reagire all'unisono come un gruppo, il che funziona molto più efficacemente.

La fortuna non perdona un comportamento così presuntuoso. Lo vede come una violazione irresponsabile del libero arbitrio della vittima e come un crimine contro l'integrità della sua anima. Parla di "scavare con dita maldestre" nella struttura dell'anima di un altro essere umano. Eppure l'esperienza del cantante di concerti sembra mostrare che un'iniziazione è molto facilmente dominata dal senso di colpa sia dell'iniziato che di molti iniziati che adottano un atteggiamento troppo dipendente.

L'abbiamo scritto prima (1.4.1.) a proposito della religione, ma è altrettanto vero, se non di più, per le iniziazioni occulte: fare appello a una fede cieca e a una fiducia cieca è - come la roulette russa - chiedere guai.

7.3.2. Suggestione durante il sonno

Avendo detto qualche parola sulla suggestione ipnotica, passiamo ora alla suggestione che può essere fatta durante il sonno normale. Anche quando qualcuno dorme, dice Fortune, possiamo continuare a ripetere le nostre "frasi". Anche se la persona che dorme non ne è consapevole, queste frasi continuano a funzionare inconsciamente e, curiosamente, sono ora molto più potenti. Pertanto, dovremmo stare attenti a dire cose sbagliate o dannose di fronte a persone che dormono. Illustriamo l'uso di tale suggestione con la seguente testimonianza, qui in senso positivo.

Una pronta guarigione

J. Grant, *More than One Life*¹⁸, racconta di un amico che è stato ricoverato in ospedale e ha subito un'operazione per farsi rimuovere un tumore. Dopo l'operazione, la paziente è stata riportata nella sua stanza. Poco dopo, Grant venne a farle visita. Tuttavia, il paziente era ancora in un sonno profondo a causa dell'anestesia. Grant scrive: "Poi ho cominciato a dirle lentamente e chiaramente cosa era stato fatto al suo corpo. Sapevo che non era consapevole del suono della mia voce. Le mie parole (nota: come portatrici di pensieri positivi) hanno agito come un'onda portante che ha reso più facile influenzarla sovra-fisicamente (nota: questa è la parola di Grant per ciò che prima abbiamo chiamato 'individualità' (5.2.2.)). E questo con le informazioni che stavo cercando di portare. Dopo aver sottolineato che non doveva più

avere paura del cancro, ho descritto gli strati di muscolo che erano stati strappati e i vari altri tessuti che erano stati tagliati. Ho poi spiegato che questi tessuti erano stati riattaccati nel corso dell'operazione in modo che lei sapesse esattamente dove dirigere l'energia che avrebbe accelerato il processo di guarigione. Le spiegai che anche l'avvertimento che era stato inviato alla sua coscienza sotto forma di dolore era stato ascoltato, e che quindi il dolore non aveva più alcuna utilità. Ho ripetuto tutto regolarmente”.

Tanto per questa testimonianza. Grant conclude la sua storia dicendo che la ferita guarì così rapidamente che il paziente (nota: a quei tempi, nella prima metà del secolo scorso) fu autorizzato a tornare a casa entro una settimana per un ulteriore recupero. Così tanto per questo esempio di suggestione durante il sonno.

7.3.3. Suggestione telepatica

Dopo la suggestione ipnotica, e dopo la suggestione durante il sonno, abbiamo una terza forma: la suggestione telepatica. Ora ci occuperemo di questo.

Telepatia

La telepatia è sperimentare la coscienza di un'altra persona a distanza come se fosse la propria, in modo tale da sapere che è quella dell'altra persona. Prendiamo questa descrizione elementare della telepatia come punto di partenza. È chiaro che la telepatia, così definita, non può avere una base scientifica. Tuttavia, anche se non può essere provato scientificamente, molti sostengono che la telepatia esiste davvero. Tali testimonianze, come molte esperienze paranormali, possono sembrare più o meno vere. Possono corrispondere a eventi che altri hanno notato nella loro vita interiore o a ciò che si trova nella letteratura sull'argomento.

Alexandra David-Neel, *Magic and mystery in Tibet*¹⁹, nota: “I tibetani sostengono che la telepatia è una scienza che può essere appresa come qualsiasi altra”. È chiaro che il termine ‘scienza’ è usato qui in un senso molto più ampio di quello che gli diamo in questo lavoro e di quello che si intende per ‘scienza dura’. Continua dicendo che la telepatia richiede una forte concentrazione, affinché ci si possa identificare con l'altro, e che l'esercizio della telepatia diventa molto facile “quando si è smesso di considerare se stessi e gli altri come totalmente separati e privi di ogni punto di contatto”. Questa è una visione molto olistica. Nel suo uso positivo ci ricorda Schopenhauere il suo approccio empatico con gli altri esseri umani: come un “ich-nog-einmal” (2.2.).

Concentrare l'attenzione su qualcuno.

Quando si pensa a qualcuno, c'è una forma di contatto. Abbiamo già detto che la nostra attenzione trascende i confini del tempo e dello spazio (7.1.2.). Quando penso a Marte, la mia attenzione, e con essa 'qualcosa' di estremamente sottile di mio, è con Marte. Il tempo e lo spazio sono limiti imposti dai nostri sensi. Nell'"altro mondo" queste limitazioni non si applicano. Nell'espressione "Io sono dove è il mio cuore", il "cuore" era visto come la capacità percettiva telepatica, che poteva trascendere i confini del tempo e dello spazio (7.1.2.). Se e come questo sia vero, vorremmo illustrare con alcune testimonianze.

Un 'aura unica e distintiva

Gerda Walther, *Fenomenologia del misticismo*²⁰, racconta che un giorno è sdraiata rilassata a letto a Monaco e nella sua mente vede immagini della sua amica, che lei chiama L., e che si trova a Friburgo. Walther dice che riceve queste immagini in modo molto preciso, che sente molto chiaramente che il suo amico L. è sdraiato su una sedia in quel momento e sta pensando a lei, e che addirittura "sperimenta" ciò che proprio questo amico sta pensando. Inoltre, si sente come se Walther fosse dentro il corpo di L., come se stesse guardando attraverso gli occhi di L. Da questa posizione sdraiata vede il corpo di L., ma anche la sedia e la stanza in cui L. è sdraiato. Walther nota un libro sul divano, vede che L. sta fumando una sigaretta e sente anche l'odore del fumo. Walther si accorge che la fidanzata si chiede se vuole scriverle una lettera, Walther. Sostiene che questa non è chiaroveggenza, ma telepatia, perché sperimenta tutto dal punto di vista di L. Walther spiega inoltre che in tali esperienze sente anche l'aura della persona con cui è in contatto telepatico e che questa aura è caratteristica e unica per ogni persona. Se anche lei vede un'aura di qualcuno nella sua immaginazione, e solo quell'aura, allora, dice, dopo un po' di pratica può sapere di chi è l'aura.

Un amore profondo

D. Fortuna, *Autodifesa psicologica*²¹, citazioni da una donna. Nella sua giovinezza, aveva un amore profondo per qualcuno. Entrambi si sono fidanzati. Quando il suo fidanzato partì per l'Africa occidentale come missionario - per il momento solo - ricevette la notizia che i nativi lo avevano ucciso. Aveva ormai perso l'unica persona che amava e aveva accettato una proposta di matrimonio da un cugino di secondo grado, un semi-invalido, che era innamorato di lei da molto tempo. Ogni volta che aveva rapporti sessuali con suo marito, si immaginava come il suo primo fidanzato. Lei stessa era una donna piccola, fragile e dai capelli scuri. Suo marito, che era

un parente, non differiva quasi per tipo da lei, ed era anche carente. I tre figli, tuttavia, erano alti e sorprendentemente biondi, “veri tipi del Nord”, che assomigliavano in modo sorprendente al missionario assassinato.

Così tanto per la storia di Fortun e. Lei afferma che un’immagine ben definita e sostenuta del suo amato missionario, durante il rapporto sessuale con il marito semi-invalido, ha causato un forte legame con il missionario defunto. Qualcosa che, secondo le leggi occulte, si rifletteva nel corpo fisico dei figli. Lei è dove si trova il suo cuore, dando un suggerimento telepatico all’uomo che ama veramente.

D. La Fortuna, *filosofia esoterica dell’amore e del matrimonio*²², dice che è la donna che è amata, che ha il vero legame con l’uomo, molto più di colei che condivide il suo nome e il suo letto. La fortuna esprime qui lo stesso principio, ma visto dal punto di vista dell’uomo. Applicato al missionario defunto, è lui che ha un legame profondo con la donna che è innamorata di lui, molto più del suo partner legittimo. Per dirla in un altro modo, qui l’immaginazione sottile è più forte della realtà materiale. Ciò che accade nel mondo dei pensieri è in definitiva più potente e più importante di ciò che accade nel mondo materiale. Poiché la concezione della vita biologica non è solo una questione fisica, ma soprattutto una questione sottile e quindi sacra, questa storia non sembra così improbabile. Dopo tutto, in questo assioma, la fecondazione è un processo sovradeterminato. La comunione fisica è necessaria, ma insufficiente. La cellula uovo, per rimanere vitale, deve essere animata da un’entità sottile, una creatura ricca di energia, un “essere umano” sottile, entro pochi giorni dalla fecondazione. In caso contrario, la cellula uovo muore. Poiché la donna ha concentrato i suoi pensieri, le sue emozioni, la sua volontà, tutta la sua coscienza sul missionario, la piccola creatura che viene poi contattata può essere situata nelle vicinanze della sua ascendenza occulta. A questo proposito, è comune tra i primitivi avere pensieri eticamente elevati e persino pregare durante il rapporto sessuale, al fine di attirare anime elevate. Il mondo dei pensieri è anche molto più influente per loro del mondo materiale. Sembra che la dottrina platonica delle idee trovi qui ancora una volta conferma.

Fortune, *Psychological Self-Defence*, 113, scrive che al momento dell’unione sessuale, si forma un vortice psichico (cioè sottile), simile a una tromba d’acqua, un vortice rotante a forma di imbuto, che sale in alto nel cielo e raggiunge l’altro mondo.

Ci immaginiamo di ‘essere’ con qualcuno.

Oltre a concentrare “solo” la nostra attenzione su qualcuno, possiamo anche immaginare più intensamente di essere con loro e in loro compagnia, pensando, per esempio, a loro, accanto a loro, con loro. Illustriamo questo con alcune testimonianze.

Ho visualizzato una visita in ospedale.

J. Grant, *More than One Life*²³, racconta che era a casa quando una sua conoscente si stava riprendendo da un difficile parto cesareo. Scrive: “La sua operazione era prevista per le dodici. Così ho pensato a lei molto intensamente per due o tre minuti. L’ho visualizzata nella stanza d’ospedale, che dava accesso al giardino attraverso porte di vetro aperte. Poi ho chiesto (nota: nella mia mente) se qualcuno l’avrebbe tenuta d’occhio amichevolmente, soprattutto prima e dopo la somministrazione dell’anestetico. Non pensavo più coscientemente a lei.

Più tardi, si scoprì che Grant aveva fatto un errore sull’ora, e visualizzò il suo amico non alle dodici, ma un’ora dopo, dopo l’operazione. Grant continua: “Quella sera suo marito venne a ringraziarmi perché ero stato un aiuto inestimabile per sua moglie. Mi disse che l’aveva lasciata sola alle undici perché sentiva che la sua presenza non la calmava. Ma quando tornò qualche ora dopo, la trovò perfettamente soddisfatta. Gli disse che dopo che lui aveva lasciato la stanza io ero entrato dalla porta aperta del giardino e mi ero seduto accanto al suo letto, e che le avevo parlato in modo così divertente che aveva dimenticato di avere paura. Ho dovuto citare diversi testimoni per convincerlo che ero a sei chilometri di distanza in quel momento”.

Solo dopo che l’amica si era ripresa, Grant le raccontò i fatti reali, al che lei esclamò: “Grazie al cielo non sapevo che tu non fossi in carne ed ossa. Sarei stato terrorizzato se avessi saputo di vedere un fantasma.

Notate quanto segue. Grant, che dice da qualche parte nel suo libro (o.c. 189), e in un’altra occasione, che pregare non aveva aiutato, (6.2.1. Quando ha curato il giovane che si era suicidato in un hotel di Bruxelles, chiede che “qualcuno” tenga d’occhio il paziente, soprattutto prima e dopo la somministrazione dell’anestetico”. Non specifica questo “qualcuno”, né si rivolge a qualcuno “in carne ed ossa”. Sarebbe irragionevole supporre che intende “esseri superiori”? Ma allora la sua invocazione equivale a una preghiera, e allora, almeno in questo caso, il suo pregare ha aiutato, e molto intensamente. Considerando che alcuni dei suoi libri sono autobiografie di vite passate, così come le iniziazioni occulte nell’antico Egitto, si può

supporre che si sia rivolta, forse anche automaticamente e inconsciamente, agli dei dell'antico Egitto.

È anche notevole che Grant pensò a questo amico solo per due o tre minuti e rimase cosciente della propria coscienza. Qui non si parla di una sottile esperienza fuori dal corpo mentre il corpo biologico dorme. A quanto pare, per la Grant, molto dotata e ricca di 'forza vitale' una rêverie così breve è sufficiente a provocare l'effetto qui descritto, la visita sottile alla sua amica. Lei allora 'è' dove si trova il suo cuore in quel momento. Negli esempi seguenti, tuttavia, è necessaria un'esperienza fuori dal corpo per apparire in un altro luogo.

Un punteggio

S. Muldoon, *La proiezione del corpo astrale*²⁴, parla per esperienza personale. Riassumiamo. "Stavo sperimentando lo yoga. In alcune occasioni ho voluto apparire ad una ragazza giovane e manticamente dotata (nota: in stato di disimpegno). La maggior parte di questi tentativi fallirono, ma in tre occasioni lei si svegliò improvvisamente e mi vidi in piedi nella sua stanza o seduto sul suo letto. Sono rimasto visibile per qualche secondo e poi sono svanito. La ragazza era un'abile pianista con una notevole memoria musicale. Un giorno le ho chiesto se conosceva la canzone "When sparrows build". Non l'ha fatto. Così ho promesso di darle una copia dello spartito di tanto in tanto. Qualche sera dopo, ho provato a visitarla di nuovo (in uno stato di pensione). Ci sono riuscito e lei ha sentito di dover prendere carta e penna per scrivere un messaggio da parte mia. Sul foglio sono apparse le prime righe della partitura, con un solo errore. Io stesso non ne sapevo nulla. L'ho scoperto solo quando è venuta a trovarmi il pomeriggio seguente e mi ha mostrato il punteggio". Così tanto per questa esperienza di Muldoon.

Verrò a trovarvi nel mio corpo astrale.

Margueritte Gillot, *Sulla soglia dell'invisibile*²⁵, racconta una storia simile:

Nel gruppo di cui facevo parte in quel periodo, c'era un vecchio ingegnere che aveva fatto uno studio serio e dedicato della radiestesia. Veniva a trovarmi di tanto in tanto e magnetizzava anche la madre di uno dei miei amici. Ci siamo anche prestati i nostri libri e ci siamo scambiati le nostre impressioni e i risultati ottenuti nel pendolarismo.

Quando gli raccontai la notevole storia di un paziente che aveva vissuto un'esperienza extracorporea durante un'operazione e aveva visto e sentito

tutto quello che era successo, disse che era possibile per un essere umano uscire in modo cosciente e voleva provarlo.

“A che ora vai a letto?” Ha chiesto. Risposi: “Non prima delle dodici, in ogni caso. Egli rispose: “Verrò a trovarti nel mio corpo astrale. Questa conversazione ha avuto luogo alla fine della mattinata. Quando sono andato a letto la sera, avevo completamente dimenticato la promessa. Era circa l’una e mezza del mattino. Ho preso un libro e mentre leggevo ho sentito improvvisamente l’impressione di una presenza invisibile. Non pensavo affatto alla conversazione di quella mattina. Dopo qualche tempo ho chiuso il mio libro e ho spento la luce. Avevo ancora la sensazione che ci fosse qualcosa di insolito ai piedi del mio letto. Il giorno dopo, la persona in questione mi chiamò e mi disse: “Non sei saggio. Non dovresti andare a dormire così tardi, perché all’1.30 ti ho sorpreso a leggere invece di dormire”. Ho esclamato: “Bene! Così tu eri la presenza irreali ai piedi del mio letto”. Lui rispose: “Non sapevo che quella fosse la fine del tuo letto, ma non potevo andare oltre. Più tardi capii che una barriera spirituale si era formata tra me e lui. Non solo sapeva l’ora esatta in cui ho smesso di leggere, ma ha anche dato una descrizione perfettamente accurata della mia camicia da notte. Così tanto per questo campione.

Ho stretto delicatamente.

Robert A. Monroe, *Out of body experiences*²⁶, racconta di aver indotto un’esperienza cosciente fuori dal corpo durante il giorno. Prima, però, aveva concordato con R., una collega di lavoro, che sarebbe andato a trovarla durante il fine settimana in uno stato extracorporeo. Monroe scrive: Poi mi sono trovato in quella che sembrava essere una cucina. R. era seduto su una sedia alla mia destra. Aveva un bicchiere in mano e, distogliendo lo sguardo da me, guardava alla mia sinistra, dove due ragazze di diciassette o diciotto anni, una bionda, l’altra con i capelli castani, stavano anche loro bevendo qualcosa con un bicchiere in mano. I tre stavano parlando, ma non riuscivo a sentire di cosa stessero parlando.

Per prima cosa mi misi in mezzo alle due ragazze, ma non riuscii ad attirare la loro attenzione. Poi mi sono rivolto a R. e le ho chiesto se sapeva che ero lì. “Oh, sì, so che sei lì”, rispose lei. Tuttavia, questo era solo nella sua mente, poiché stava ancora parlando con le due ragazze. Le ho chiesto se era sicura che si sarebbe ricordata che io ero stato lì. “Oh, me ne ricorderò sicuramente”, fu la risposta. Ho detto che questa volta volevo essere sicuro che se ne sarebbe ricordata. “Me ne ricorderò”, disse R., partecipando allo stesso tempo alla conversazione. Ho fatto segno che volevo essere sicuro e

che quindi l'avrei pizzicata. "Ma non devi farlo, me ne ricorderò", disse frettolosamente R.. Ciononostante, l'ho pizzicata appena sopra l'anca. Si è lasciata sfuggire un forte "ahi" e io sono rimasto scioccato. In realtà non mi aspettavo di poterla pizzicare. Soddisfatto di aver provocato almeno qualche reazione, mi sono girato e me ne sono andato. Ho pensato al mio corpo, e sono tornato quasi immediatamente (nota: nel corpo biologico).

Ho chiesto a R (nota: qualche giorno dopo, quando si sono rivisti) se non si ricordava dei pizzicotti. Un'espressione di indignazione si è affacciata sul suo viso. "Sei stato tu?" Mi ha fissato per un momento, poi è entrata nella stanza del mio ufficio privato, si è girata e ha sollevato l'orlo del suo maglione, dove cadeva sopra la gonna a sinistra. C'erano due lividi esattamente dove l'avevo pizzicata. "Stavo parlando tranquillamente con le ragazze", ha detto R., "quando improvvisamente sono stato pizzicato abbastanza forte. Ho fatto un lungo salto in aria. Credevo che mio cognato fosse tornato e si fosse messo tranquillamente dietro di me. Ho guardato indietro, ma non c'era nessuno. Non avevo affatto pensato che potessi essere tu. Fa davvero male!" Mi sono scusato per aver stretto così forte e ho dovuto promettere che se mai avessi provato di nuovo una cosa del genere, avrei pensato a qualcosa di diverso dallo stringere così forte.

Siamo dove pensiamo.

"Io sono dove è il mio cuore" scriveva Tommaso da Kempis (7.1.2.). E quando siamo da qualche parte con la nostra coscienza, "qualcosa" di noi è realmente presente lì. Apparentemente, è una parte fuori dal corpo di noi stessi che non si preoccupa dei confini del tempo e dello spazio. Coloro che hanno vissuto un'esperienza fuori dal corpo ci dicono che sono collegati al loro corpo biologico dal cordone ombelicale. Ma anche che questa corda ha un'elasticità eccezionale per cui ci si può spostare molto lontano dal proprio corpo materiale.

Se siamo nel luogo A con il nostro corpo biologico, ma immaginiamo fortemente di essere nel luogo B, allora coloro che sono dotati manticamente ci "vedranno" anche lì, ma in modo sottile. Un aumento quantitativo della nostra concentrazione, insieme al nostro stato occulto (abbiamo molta o poca energia sottile?), può eventualmente far sì che "qualcosa" di noi, una specie di ombra, sia chiaramente o vagamente percepibile nel luogo dove siamo, nella nostra mente.

Tali testimonianze potrebbero anche essere menzionate nel capitolo sulle esperienze extracorporee. Ma, come detto, qui siamo un passo avanti.

Quando qualcuno in stato di esaltazione pizzica un altro nel suo corpo biologico e se questo porta a lesioni fisiche, o quando un punteggio viene “dettato” in stato di esaltazione, siamo chiaramente un grande passo - qualitativo - oltre e possiamo davvero parlare di magia.

Bilocazione

Questo termine deriva dal latino ‘bis’, due volte, e ‘locus’, luogo e significa “essere in due posti contemporaneamente”. È menzionato in diverse religioni. È legato a un abbandono cosciente o inconscio e a una materializzazione parziale del corpo materiale fine. Il corpo biologico è in una specie di trance ed è quindi poco attivo.

I. Bertrand, *La sorcellerie*²⁷ (Stregoneria), ci dà un esempio e ci dice che è successo ripetutamente a una certa Emilie Sagée. L'anno è il 1845, nell'istituto femminile Neuwelcke vicino a Riga. Tra il personale c'era una certa Emilie Sagée. La sua salute era buona e il suo comportamento esemplare. Si è presentata come “una persona nervosa”. Qualche tempo dopo il suo arrivo, si notò che quando le ragazze affermavano di averla vista da qualche parte, altre ragazze spesso insistevano che era in un altro posto.

Un giorno, le ragazze videro improvvisamente Emilie due volte. Le due “Emile” non erano diverse l'una dall'altra. Al contrario, stavano facendo esattamente la stessa cosa, tranne che una di loro aveva un pezzo di gesso in mano e l'altra no. Poco dopo, una certa Antonia von Wrangel era impegnata con la sua biancheria da letto, ed Emilie stava chiudendo il vestito di Antonia sul retro. Antonia vide improvvisamente nello specchio una seconda Emilie che si stava abbottonando il vestito.

Una volta Émilie era malata a letto. Antonia stava leggendo da un libro. Improvvisamente Emilie divenne rigida, pallida e sembrò svenire. Quando Antonia le chiese se non stava bene, lei rispose di no, ma con voce debole. Pochi secondi dopo Antonia vide molto chiaramente Emilie nell'edificio. Una volta è successo che alcune ragazze stavano ricamando in una stanza al piano terra. Quattro porte di vetro davano sul giardino. Hanno visto Emilie raccogliere fiori in giardino mentre improvvisamente il suo doppio era seduto su una delle sedie. Immediatamente le ragazze guardarono il giardino e li videro lì, ma i suoi movimenti rallentati e la vista “inattiva” risaltavano. In giardino si era “appisolata”, per così dire. Due ragazze si sono avvicinate al doppio e hanno cercato di toccarla. Hanno sentito una leggera resistenza. Una delle ragazze ha poi attraversato una parte del doppelganger. Dopo il

suo passaggio, lo sguardo del doppio rimase per qualche istante e poi scomparve gradualmente.

Ciò che colpisce sempre di più è che quanto più chiaramente lo sguardo della doppelganger diventava percepibile e, per così dire, materialmente tangibile, tanto più Emilie stessa diventava reticente, rassegnata ed esausta. Ma non appena il doppio è scomparso, ha ripreso le sue forze. Emilie non era al corrente dell'uscita. Ne ha sentito parlare perché la gente glielo ha detto.

A. David-Neel, *Magic and mystery in Tibet*²⁸, racconta anche di un Tashi Lama che viaggiava in stato di esaltazione e lasciava il suo corpo biologico. Questo corpo ha poi svolto le sue attività quotidiane ordinarie, fino a quando il lama non ha raggiunto la sua destinazione. Poi questo corpo sottile si dissolse gradualmente fino a scomparire del tutto.

Identificarsi con qualcuno.

Abbiamo già visto che si può far rispondere qualcuno a tutti i tipi di suggestioni in modo ipnotico. Abbiamo anche visto che è possibile dare a qualcuno tutti i tipi di suggerimenti durante il sonno, e infine che è possibile influenzare qualcuno telepaticamente. Abbiamo anche constatato ripetutamente che un aumento quantitativo porta a un salto qualitativo. Questo, naturalmente, vale anche per la suggestione telepatica.

Nei campioni precedenti, l'attenzione era focalizzata su qualcuno. Si può fare un passo in più, e non solo pensare di essere in compagnia di qualcuno, ma anche identificarsi con quell'altra persona il più possibile. Non ci si "vede" più "accanto" ad esso, ci si "vede" completamente "in" esso e si pensa di coincidere con esso. Si pensa molto intensamente che uno sia anche "l'altro". Una tale identificazione può apparire a prima vista un po' strana. Tuttavia, ricordiamo l'approccio "empatico" ai nostri simili, l'"io sono ancora" (2.2.) come diceva Schopenhauer Oppure pensiamo all'affermazione della signora David-Neel (7.3.3.) che la telepatia diventa possibile quando non si considera più se stessi e il prossimo come completamente separati l'uno dall'altro, anzi quando si sente che tutti gli esseri viventi sono comunque collegati. Se ci si vuole identificare con il prossimo, aiuta conoscere i suoi interessi. Per esempio, i pensieri che lo ispirano, alcune abitudini, sentimenti, desideri, l'ambiente e così via.

Tenhaeff, *Spiritismo*²⁹, cita un veggente che dice: "Quando tocco un oggetto che appartiene a qualcuno, mi mescolo con lui. Entro in comunicazione diretta con quella persona; i suoi pensieri, sentimenti e

sensazioni sono diventati miei. Con una semplice ciocca di capelli o una lettera di qualcuno, entro in contatto con quella persona. Lo percepisco, lo vedo, lo sento, vive la sua vita in me, sento i suoi dolori e condivido le sue gioie. Le persone che lui ama, le amo anch'io. La mia anima entra in contatto con lui e nasce una specie di coscienza comune tra me e lui”.

Si nota chiaramente che l'“ich-nog-einmal” viene messo in pratica. Poiché c'è una somiglianza tra i pensieri e i sentimenti della persona con cui ci si vuole identificare, succede qualcosa di notevole. Questi contenuti di coscienza allora lo penetrano. Soffermiamoci su questo per un momento, perché non è affatto privo di significato.

Abbiamo già menzionato qualcosa in questa direzione in relazione ai contenuti “liberi” della coscienza (7.2.4.). Lì abbiamo detto che un pensiero sostenuto non solo acquisisce la propria indipendenza, ma che può anche lasciare l'aura. Se un'altra persona ha pensieri simili, la sua aura si apre e incorpora inconsciamente questi pensieri fluttuanti nella propria aura. Quella persona pensa che sia il suo stesso pensiero ad ispirarlo e non si rende conto che viene da altrove, da fuori di lui.

Paragoniamolo a un trapianto biologico. Se qualcuno ha subito un trapianto di questo tipo e se il meccanismo di difesa del corpo considera l'organo del donatore come proprio, allora non si verificano sintomi di rigetto. Tuttavia, se l'organo trapiantato è considerato estraneo al corpo, il corpo lo rigetterà. Prendiamo un esempio dalla fisica: quando un diapason vibra, tutto ciò che ha la stessa frequenza risuona con esso. E ciò che non è in accordo con questo, non vibra.

L'uguale cerca l'uguale.

Ciò che abbiamo descritto sopra è un'altra conferma del fatto che il simile cerca il simile. I pensieri simili che pendono intorno all'aura di qualcuno sono facilmente assorbiti in quell'aura. Una volta che i contenuti della coscienza provenienti dall'esterno sono riconosciuti come propri o correlati, la fortezza che normalmente è l'aura si apre, per così dire. Il ponte viene abbattuto, l'aura si apre e il contenuto esterno si deposita nelle cantine buie della fortezza, nel subconscio dell'uomo. Lì, iniziano segretamente il loro compito suggestivo, appena o per niente notato. È un problema? Non necessariamente, perché, crediamo, sono pensieri simili. Sono, per così dire, “alleati”, “soci”, che in realtà rafforzano ciò che c'è già. Eppure, in tutto questo, una certa inquietudine permane: l'aura si è aperta. La fortuna dice così: “l'aura è stata perforata”.

Se non vogliamo che si arrivi a questo, dovremo esaminare i nostri contenuti di coscienza in modo molto critico e continuo, perché prima o poi le nostre tendenze inconsce si riveleranno alla nostra coscienza. Qui, in questo costante esame critico, sta il potere curativo del pensiero logico rigoroso. In questo sta anche la necessità di prendere coscienza dei nostri preconcetti il più possibile. Per quanto riguarda le influenze esterne, nessuno di noi è un santo, quindi nessuno di noi può chiudere completamente la propria aura alle influenze indesiderabili. La fortunadice che la migliore difesa è non rispondere alla suggestione stessa, e controllare il flusso dei nostri pensieri in modo tale da pensare a cose totalmente diverse, il che alla fine esaurisce la suggestione.

Papus (Dr. G. Encausse), *l'envoûtement*³⁰ (L'incanto), dice che una delle difese contro un colpo del destino, contro un attacco occulto, è quella di purificare la mente e il nostro contenuto di pensiero. Si tiene il male fuori dalla propria coscienza non pensandoci, non impegnandosi emotivamente in esso, non nutrendo sentimenti di invidia e gelosia, e controllando attentamente ogni pensiero e sentimento. Questo non è sempre facile. Se si persiste in questo, il male non trova una somiglianza nell'aura per sintonizzarsi con essa e non vi accede. L'aura può anche essere rafforzata aumentando i propri poteri spirituali. Questo può essere fatto attraverso la preghiera, specialmente attraverso quella preghiera in cui si perdonano i propri nemici, attraverso la carità, la compassione e il perdono. Possiamo infatti invocare l'aiuto di altre e più alte potenze. Questo pulisce la nostra aura dall'interno, ma ci rafforza anche contro gli attacchi dall'esterno. Questo, naturalmente, è il campo della religione e della magia.

Ora capiamo perché le antiche religioni enfatizzavano il ruolo dell'immaginazione, della facoltà di pensare, della mente e della volontà - in breve, dell'intera coscienza. Il cristiano, inoltre, cercherà l'aiuto di esseri soprannaturali per proteggersi dal male. Torneremo su questo nell'ultimo capitolo (13). Questo chiarisce anche perché Gesù ha predicato la pace interiore e l'amore come comandamento principale. In questo modo ci si sintonizza con i pensieri superiori, così che il male non trova nulla che sia in relazione e in sintonia con esso, né può penetrare nell'aura. Visto in questo modo, i pensieri pacifici non sono un lusso, sono una necessità.

Un tratto demoniaco

Ci riferiamo al "tulpa" della signora David-Neel (7.2.4.), la forma-pensiero che ha portato in vita sotto forma di monaco. Pensate alla sua graduale

evoluzione in un figlio ribelle e al suo sguardo beffardo e malizioso. È sfuggito al suo controllo e ha assunto una qualità demoniaca. Le influenze straniere sembrano interferire con la creazione del suo monaco. Ci si chiede quali influenze “funzionano” nell’insieme della realtà, in modo che una buona intenzione possa trasformarsi in una meno buona. O anche il contrario. E come queste strane influenze possano stabilirsi nell’aura. La risposta si trova in una certa forma di “mimetismo”. Ciò che viene da fuori sembra armonizzarsi con ciò che è dentro. Ma la somiglianza è a volte ingannevolmente diversa. Lo sappiamo in natura. Molte piante e animali lo usano in molte varianti per raggiungere il loro obiettivo. Se le influenze estranee riescono a stabilirsi nell’essere umano, allora c’è qualcosa che non va. Questo può essere perché da un lato qualcosa al di fuori di lui lo sta ingannando, ma dall’altro lato può anche essere che qualcosa nell’essere umano non lo sta censurando abbastanza rigorosamente. Anche di questo parleremo più dettagliatamente nel capitolo sull’“armonia degli opposti” (11).

Trasferire il contenuto della coscienza.

Con questo ci troviamo nella culla della magia, bianca o bene e nera o male. Gmelig, *L’aura, radiosità dell’uomo, dell’animale, della pianta e della pietra*³¹, cita il caso del maestro, vicino al quale uno studente sta meditando. L’insegnante può trasferire molto consapevolmente i contenuti della propria aura all’allievo e così risvegliarlo ad una certa coscienza. Naturalmente, in tale influenza c’è la legge che dice che uguale cerca uguale. Gli esseri affini si appartengono da qualche parte. Questo è anche il luogo dove si trovano le varie iniziazioni occulte, nel bene e nel male. È chiaro che il trasferimento di contenuti di coscienza “superiori” non pone un problema etico. Si fanno sempre con il permesso della persona che sarà iniziata.

È ben diverso, invece, quando l’intenzione, consciamente o ancor più inconsciamente, è quella di causare gravi danni alla salute e alla felicità degli altri uomini. Allora stiamo parlando di magia nera. Questa suggestione telepatica, la trasmissione di contenuti di coscienza nocivi a distanza ad un compagno, e questo a sua insaputa: tale è l’essenza dell’attacco occulto. La magia nera è quindi una suggestione telepatica immorale e dannosa. Si noti che qui usiamo il termine ‘suggestione’ nel suo senso magico, non nel suo senso esclusivamente psicologico. Psicologicamente, la “suggestione” è qualcosa che può influenzare le nostre profondità animiche nominalistiche, e si limita ad una questione esclusivamente individuale. Accade “solo” nell’inconscio dell’individuo. Occultamente, la “suggestione” è legata al potere del pensiero e, di conseguenza, ad un flusso di energia sottile che va

ben oltre i confini del corpo individuale. Questo è molto più di una semplice “immaginazione”. I nostri campioni lo hanno reso abbondantemente chiaro.

Come apparirà più avanti, molte religioni hanno una forma di suggestione magica. Soprattutto quando si tratta di religioni delle nature esterne. Lì, un certo numero di divinità inferiori vogliono controllare le persone e soprattutto i loro medium in modo autoritario. Ma anche nel soprannaturale questa suggestione magica ha il suo posto. Pregando, vogliamo dirigere la nostra attenzione verso l'alto, si può immaginare di essere in prossimità di alcuni santi, o in luoghi santi. Allora siamo dove ci immaginiamo di essere. Possiamo identificarci con le figure religiose. Non che ci consideriamo uguali a loro, tutt'altro, ma che vogliamo avvicinarci a queste alte figure con la massima modestia e umiltà. Plotino disse che si identificava con il divino per partecipare alla santità di questi esseri potenti (6.1.1.). Anche il *Salmo 16 (15), tra gli altri*, afferma che è bene vivere ininterrottamente alla presenza della Santa Trinità.

7.4. Magia nera

7.4.1. Un demone della vendetta

Envy

K.H. De Jong , *De zwarte magie*³² , ci dà un estratto da Plutarco, che può servire come introduzione a questo tema. De Jong scrive: “Il più famoso degli atomisti antichi, Democrito (+/- - 400), un grande ricercatore, assunse secondo la sua filosofia che le persone invidiose emettono ‘statue’. Questi erano privi di capacità di osservazione e di movimento, e pieni di rabbia e di stregoneria. Queste immagini, in cui l'invidia e la stregoneria hanno un effetto, vengono premute nelle vittime e rimangono legate a loro. Così facendo, causano confusione e angoscia nel corpo e nella mente”. In fisica, Democrito è talvolta chiamato il fondatore della moderna teoria atomica, ed è salutato come uno dei primi pensatori veramente scientifici. Si ignora quasi sempre che credeva anche nella sottigliezza della materia e nel malocchio.

Leggi D. Fortune , *Autodifesa psicologica*³³. La Fortuna, visionaria e maga, si confronta con i sottili risultati dei suoi impulsi aggressivi nel suo pensare, sentire e volere. Alla fine, ha abbastanza etica e coscienza per annullare il male che ha causato.

La storia “The Creation of a Vengeance Demon” riguarda la proiezione del corpo eterico, un'esperienza parziale fuori dal corpo. Etereo” si riferisce a quel tipo di materialità fine che è più vicina alla materia grossolana. Non

riproduciamo tutto il testo, che sarebbe troppo lungo, ma riassumiamo la storia in modo realistico e la spieghiamo qua e là.

La fortuna aveva aiutato qualcuno a costo di un notevole sacrificio finanziario. Quest'ultimo in seguito le ha fatto una grande ingiustizia. È stata sopraffatta da una voglia di attaccare. Questo è ciò che Freud chiama l'es, il primitivo nell'uomo che diventa aggressivo ('thanatos') quando viene deluso. Freud dice che nel profondo dell'anima dell'uomo si trova 'eros', il sesso, e 'thanatos', l'impulso ad uccidere, indicando che non ha aspettative troppo alte sull'uomo. La fortuna ha sentito un forte desiderio di vendicarsi di quella persona. "Sono deciso a vendicarmi", scrive. In questo modo attiva la spirale della violenza: rispondere all'ingiustizia con un impulso ad attaccare.

"Un pomeriggio, mentre ero quasi addormentato, mi venne il pensiero di lasciar andare ogni freno e di colpire l'uomo che mi aveva fatto così tanti torti. Nella mia immaginazione, ho visto gli antichi miti norreni venire in mente. Ho pensato a Fenris, il terribile lupo".

Nota: nella mitologia norrena, Fenris è una creazione del dio Loki. Questo bambino lupo fu allevato da Tyr, il dio della guerra, e divenne così forte che le divinità lo temevano. I nani lo legarono con una corda magica. Ricordiamo che i termini 'mito' e 'mitologia' si riferiscono a storie sacre in cui la forza vitale occulta è centrale. Ontologicamente, i miti, così come sono intesi, hanno un valore reale, e questo in relazione alla religione, alla magia o al misticismo. In altre parole, su un altro livello di realtà, questi miti sono reali.

La fortuna continua. "Subito dopo, ho avuto la sensazione particolare (nota: una percezione mantica) che a livello del plexus solaris (il plesso solare; nella regione dello stomaco), qualcosa uscisse dal mio corpo. Sì, un grosso lupo si materializzò gradualmente accanto a me sul letto. Ho sentito il suo peso. A quel tempo, ero totalmente estraneo all'arte di generare un demone vendicativo. Ma ora, per una coincidenza, avevo scoperto il metodo giusto.

Riassume. "Ero tra la veglia e il sonno e i pensieri cari". Gli psicologi parlano di pensieri coscienti o "fantasmi". Questi pensieri sono carichi di una forte "emozione". "Sono costantemente alla ricerca di vendetta", dice. Poiché è quasi addormentata, il pensiero cosciente è praticamente spento e i pensieri di vendetta si insinuano nel suo inconscio. Diventa così una specie di suggestione durante il sonno. Così, come persona magicamente dotata, crea un essere da se stessa, quasi automaticamente, con la sua forza vitale sottile. Questo può anche accadere consapevolmente nel caso di persone molto

dotate. La magia è infatti definita come la manipolazione della materia fine. E Fortunein mezzo ora, e in modo non etico.

Pieno di orrore

Improvvisamente si rese conto dell'evento e fu piena di orrore per quello che aveva fatto. I freudiani parlerebbero qui del censore, la personalità superiore (l'Ich con il suo Ueber-ich), che sorveglia la realtà e le norme morali, imponendo limiti al principio della lussuria. La fortuna si trova ad un bivio etico. Se lei non distrugge la creatura che ha concepito (non la "uccide"), essa diventerà indipendente e crescerà in un mostro di Frankenstein. Tuttavia, se vuole "uccidere" la mitica creatura dell'orrore, deve soddisfare le seguenti condizioni. Il più necessario: non farsi confondere dal panico. L'uccisione, che in realtà è una forma di esorcismo, richiede anche una pratica occulta sufficiente affinché sia lei, e non il lupo, ad avere il sopravvento. L'esorcismo dovrebbe essere fatto il più presto possibile, perché le creature "mitiche" diventano più potenti quanto più a lungo possono "vivere". Attrahono effettivamente altre energie ed esseri che la pensano come loro.

La fortuna sceglie il percorso etico. Si muove molto cautamente verso la creatura mitica. Questo apparentemente si oppone ad essere molestato. Freud direbbe che il suo 'Lustprinzip' è disturbato. La creatura gira il muso verso di lei, ringhia e mostra i denti. Dà un calcio nel fianco alla creatura raccapricciante. Lei comanda: "Se non ti comporti bene, dovrai sdraiarti sul pavimento. Mite come una pecora, il lupo scende dal letto. Mentre lo fa, con suo grande sollievo, lui cambia aspetto. Si riduce alle dimensioni di un cane. Più di questo, la creatura si allontana dalla parte nord della stanza. Da un lato, prova un nuovo senso di sollievo; dopo tutto, l'animale se ne sta andando. D'altra parte, rimane una sensazione di tensione: "È come se non fosse ancora finita". La fortuna rimane turbata e chiede consiglio al suo maestro di magia. Le dice che il demone artificiale è una forma-pensiero, trasformata in un essere allucinatorio dal risentimento della sua stessa "sostanza" o polvere sottile. È una vera e propria "parte" della Fortuna stessa che è uscita attraverso il sottile cordone ombelicale. Inoltre, più a lungo "vive", più è difficile da "uccidere" o esorcizzare. Sarebbe allora in grado di staccarsi dal sottile cordone ombelicale che ancora lo lega al plesso solare della Fortuna. Una volta in grado di agire, sarebbe stato in grado di portare a termine la vendetta che lo ha portato alla vita. E una volta che il cordone ombelicale è tagliato, non può più inghiottirlo dentro di sé. Finché il cordone ombelicale è intatto, può uccidere la mitica bestia. Per farlo, deve lasciare andare i pensieri di risentimento e di rabbia ed esprimere rammarico e persino un vero rimorso.

È meglio soffrire l'ingiustizia che commetterla.

“Fortunatamente per tutte le persone coinvolte, avevo ancora abbastanza buon senso per rendermi conto che ero a un bivio”, dice. La sua prospettiva non era esattamente piacevole. Ha dovuto mettere in pratica un principio già noto agli antichi greci: “subire l’ingiustizia piuttosto che commetterla”. Magicamente parlando, ha dovuto assorbire il demone lupo attraverso il cordone ombelicale. Secondo gli esperti, questa è la forma più efficace di esorcismo.

D. La fortuna decide di richiamare la bestia mitica alla prima occasione e di farla inghiottire. Quando cala il crepuscolo, richiama la creatura. Ottiene un’eccellente materializzazione con un ulteriore sforzo. Dice: “Si sarebbe potuto giurare che un cane alsaziano mi stesse guardando. Era un’apparizione così tangibile che anche l’odore non mancava: dal mio plesso solare correva un filo ombroso di materia fine fino all’animale”. Un’estremità della “corda d’argento” si è svuotata nel suo plesso solare. L’altra estremità scompariva all’altezza del ventre, nella pelliccia ispida dell’assessore, ma in modo tale che lei non poteva vedere il punto esatto dell’uscita. L’inghiottimento o l’uccisione vera e propria inizia come segue. Proprio come un bicchiere di limonata viene inghiottito con una cannuccia, la Fortuna tirafuori la vita dal demone attraverso la corda d’argento. Questo non avviene senza uno sforzo di immaginazione e di volontà. L’animale comincia poi gradualmente a svanire, ma allo stesso tempo il cordone d’argento esplosione e diventa più massiccio.

L’esperienza etico-psichica è stata la seguente: “Una violenta tempesta emotiva cominciò a fermentare nel mio io interiore. Ho sentito gli impulsi più furiosi (notare la ‘Es’ di Freud), per uscire e fare a pezzi tutto e tutti quelli che attraversavano il mio cammino. Con un grande sforzo ho superato questo impulso e la tempesta si è calmata. La forma del demone si è gradualmente avvizzita e solo una nebbia grigia e informe è rimasta. “L’ho inghiottito lungo il filo d’argento. La tensione si è allentata. Finalmente ero di nuovo me stesso, solo immerso nel sudore. Per quanto ne so, questa è stata la fine di questa storia”, ha concluso Fortune. Con la sua testimonianza illustra chiaramente l’effetto sottile e magico della sua “conversione”.

I tabù morali delle religioni

Oggi si dice dappertutto che non bisogna né sopprimere coscientemente né reprimere inconsciamente le proprie tendenze malvagie. “Basta viverle, poi te ne libererai. Pensate, per esempio, che il sacco di sabbia appeso davanti a

voi sia la persona che vi ha fatto un torto, e dategli una bella botta. La fortuna deve aver pensato qualcosa di simile, finché non si è resa conto, come veggente, che stava portando in vita una specie di demone. Questo demone, una volta liberato da lei, non farebbe che aumentare il male nel mondo. Allora sarebbe stato creato con la missione di vendicarsi e avrebbe attirato energie ed esseri simili e si sarebbe rafforzato costantemente. La fortuna ha capito in tempo il suo errore. Ma le ci è voluto molto sforzo per assorbire la creatura di nuovo in se stessa. Significava che tutto il male che aveva già mandato “là fuori” doveva essere riassorbito in lei. Il che significa che deve anche vivere di nuovo emotivamente. Sente tutta la rabbia salire di nuovo e deve superarla a tutti i costi.

Chi, in questo caso, come Freud e la maggior parte degli psicoanalisti, pensa che indulgere a se stessi, il cosiddetto ‘lustprinzip’, sia la via per liberarsi dalle ‘tensioni’, commette un errore imperdonabile che non è immediatamente evidente. Al contrario, la persona in questione si sente ‘bene’ e ‘liberata’ a livello puramente emotivo e cosciente, ma più tardi arriva quello che Freud chiama il ‘principe della realtà’. La Bibbia e tutte le religioni parlano di un tabù violato o di un giudizio divino (12.2.1.). Il demone della vendetta cerca la compagnia dei suoi simili - il simile cerca il simile (7.2.1.) - e ritorna più forte al suo creatore, a colui che lo ha portato, il demone della vendetta, alla vita. *Luca 11:24f* dice di questo: Quando uno spirito impuro ha lasciato una persona, vaga in zone aride in cerca di riposo. Quando non lo trova, dice: “Tornerò a casa mia da dove sono venuto. Al suo ritorno, la trovò pulita e ordinata. Poi va a prendere altri sette spiriti, che stanno ancora peggio di lui; entrano e restano lì. Una tale persona è allora peggiore di prima”.

Naturalmente, un demone così vendicativo - si parla anche di uno spirito della natura - non trova “riposo”. Tali esseri sono “indipendenti” solo fino a un certo punto. Sono collegati con una “corda d’argento” sia al creatore che alla vittima. Uno spirito della natura ha bisogno di una casa. Vive nel suo creatore o nella sua vittima o in qualche altro oggetto. Questa è la definizione sacra (non psicologica) di “feticcio”. Torneremo su questo in dettaglio (7.5.). Che questo feticcio sia un oggetto, una pianta, un animale, un essere umano o altro, è importante solo per chi lo ha creato. Ma una volta portato in vita, un tale demone della vendetta ha bisogno di una “casa” in cui “abitare”, e dove si nutre della forza vitale del suo ospite.

Ci riferiamo per esempio a *Marco 5,1-13*, dove Gesù guarisce il posseduto di Gerasene e scaccia il demonio. Il demone grida: “Legione è il mio nome,

perché siamo molti”. Pregò Gesù di non cacciarlo dal paese, ma di farlo entrare nel branco di cinghiali. Qualcosa che Gesù ha permesso.

Quando si comincia ad acquisire una certa comprensione dei sottili processi materiali che possono sorgere quando si esprimono forti sentimenti di vendetta, allora il “non sopprimere, non reprimere” richiede una riserva molto seria. Allora diventa comprensibile perché un certo numero di religioni attribuiscono tanta importanza al comportamento etico, al rispetto di un decalogo o di una specie di dieci comandamenti. Allora, anche molti tabù morali delle religioni diventano chiari. Il messaggio è in realtà molto semplice: fare attenzione a non aumentare il male nel mondo.

Se si segue la Fortuna e il suo maestro, questo male viene “eliminato” in un modo completamente diverso da quello che sostengono alcuni movimenti psicologici attuali. Questi, come detto, a volte propongono più di “indulgere” nella sua rabbia, qui naturalmente sempre entro i limiti socialmente fissati, per “liberarsene”. Occultamente visto, il male non è allora affatto distrutto, ma spostato. E nelle parole di Fortune, è allora “portato alla vita come un essere allucinatorio”. Se si considera tutto questo evento “in sé”, si può concludere con Fortuna che le è stata fatta una grande ingiustizia. Tuttavia, la mitica “vede” che in una precedente vita terrena lei stessa aveva fatto una grande ingiustizia all’uomo che ora la trattava così male. È proprio questo dettaglio che è sfuggito alla sua altrimenti acuta mentalità analitica, poiché ha dovuto rimediare a questa dura ingiustizia. Qui sta subendo una sorta di giudizio divino o di giustizia immanente. Il capitolo 12, “Sulle cause e gli effetti”, tratta in dettaglio tali giudizi.

Vale la pena notare che la Fortuna funziona solo in modo soprannaturale. Non c’è quasi nessuna traccia di un appello all’Essere Supremo biblico. Se si sa che in uno sfondo lontano, una qualche forma di demonizzazione è sempre possibile, il suo metodo solleva domande. Deve aver capito, quindi, che probabilmente tutta questa storia non era ancora completamente finita. Aveva troppa esperienza del demoniaco in tutte le cose occulte per questo. Queste creature sono imprevedibili, la menzogna e la connivenza sono nel loro sangue.

Ciò che è chiaro dalla storia di Fortune è che l’etica come scelta tra bene e male gioca un ruolo essenziale. Scegliamo una vita che aumenta il male nel mondo o scegliamo il contrario? Apparentemente, siamo corresponsabili di tutto ciò che è dentro e intorno a noi in termini di sostanza dell’anima.

Sentinelle delicate

La fortuna menziona anche nel suo libro (o.c., 105) la cosiddetta maledizione del faraone Tutanchamon, la cui tomba fu scoperta da Howard Carter nel 1922. Come è noto, Howard Carter e il suo sponsor, Lord Carnarvon, morirono poco dopo, dopo di che cominciarono a circolare ogni sorta di speculazioni sulla causa di queste morti notevoli. D. Fortune, che ai suoi tempi liquidò la scoperta come “profanazione”, la mise così: “Se la maledizione delle mummie non funziona ora, tutta la mia fede nell’occultismo è sparita”. A lei sembrava così ovvio che i sacerdoti dell’antico Egitto, abili nella magia nera, avessero creato anche demoni vendicatori, esseri sottili, con il compito di vegliare sulla tomba del faraone defunto. Colui o colei che avesse violato la pace del faraone, ne avrebbe subito automaticamente le conseguenze, “senza rispetto per le persone”. Si conosce la controversia che ha avuto luogo all’epoca. Nominalmente, naturalmente, non esiste una maledizione del faraone. Lord Carnarvon sarebbe semplicemente morto di avvelenamento del sangue per una puntura di zanzara infettiva. La fortuna stessa la pensa diversamente e continua: “Sappiamo tutti come funzionava la maledizione. Ogni mago sa che la magia può manifestarsi anche in modi apparentemente “naturali”.

Si può sempre spiegare la realtà a partire da diversi assiomi. La visione nominalista affermerà che si vogliono mettere in relazione fatti che non hanno niente a che vedere l’uno con l’altro. Il veggente o il mago, d’altra parte, crede che la visione nominalistica tenga troppo poco o per nulla conto di vedere somiglianze e connessioni in fatti apparentemente non correlati. È un po’ come un detective che, mentre indaga su un crimine, non può o non vuole vedere il filo conduttore. Non mette insieme i vari indizi e quindi non riesce ad arrivare ad un’ipotesi generale. Questo rende molto difficile un’ulteriore verifica e può rimanere bloccato nella sua indagine.

Torniamo ai nostri “osservatori”. Ci si rende così conto che ignorare un tabù occulto non è sempre una questione di buona coscienza di colui che trasgredisce il tabù. Si tratta comunque di una sorta di sottile lotta di potere del violatore con quella che si chiama Fortuna, gli elementali artificiali. Un sensibile o un veggente percepirà o “vedrà” che il luogo è protetto, tabù, e tornerà sui suoi passi. Altrimenti, si attraversa un “tabù” sacro, come lo chiamano i primitivi. Quindi ci si può aspettare una confutazione, una sanzione. A meno che uno non venga “esorcizzato” in tempo da qualcuno con conoscenza, che è anche più forte. Perché in queste questioni vince il più forte, non il più coscienzioso. Questo è anche illustrato nel seguente esempio.

7.4.2. Hexe Petra

E con tutto il mio cuore vi auguro tutto il meglio.

Immergiti in: *Hexe Petra*³⁴, che è stato intervistato nel mensile tedesco *Cosmopolitan*. L'intervista era intitolata: "E augurava con tutto il cuore ogni male". Petra dice di essere un mago nero. Significa che può fare del male e del malaffare agli altri. Fa uso della sua abilità quando qualcuno la disturba nelle sue attività. Angelika von Hartig, che ha condotto l'intervista, dice di aver avuto una conversazione "attenta" con Petra. In effetti, non si è mai troppo prudenti con una strega del genere.

Petra, una ventunenne di Monaco, è del tipo "punk". È conosciuta nel mondo della discoteca e del punk.

- Il suo tipo di essere una strega è: "essere se stessa", con tutto ciò che comporta, all'occorrenza facendo ammalare la gente, facendo crollare la gente, sì, anche uccidendola. Questo implica che la 'coscienza' in senso biblico, per esempio, lascia Petracompletamente fredda, 'fredda'.

- Il suo tipo è anche quello di esercitare un "potere magico". Questo si manifesta, per esempio, nella telepatia, nell'andare al "sabba delle streghe", nel gettare la propria sorte su qualcuno.

- Il suo tipo è anche essere un 'erborista'. La conoscenza delle piante è assolutamente necessaria per lei. Tra le altre cose, per "volare al Sabbath" in uno stato di pensione, cosa che è, di passaggio, molto tradizionale in quegli ambienti.

- Il sabba delle streghe. La gente si strofina con un unguento da strega, dalla vita al collo. Il corpo biologico si ferma, per così dire, perché l'anima, nel suo corpo astrale (materiale fine), lascia il corpo. Ci riferiamo alla storia di Padre Trilles: un mago in uscita (6.1.1.). Ciò che rimane come connessione al corpo biologico è "ein ganz dünner Faden", o ciò che la Bibbia chiama "il cordone d'argento" (*Preacher 12,6*).

- Petra compone lei stessa l'unguento dalle erbe. Rafforza la sua forza vitale per mezzo della forza vitale delle erbe. Pensate per esempio alla nostra omeopatia o ai rimedi floreali di Bach dove lavoriamo anche con il sottile, non con la forza vitale biologica. Riceve le istruzioni per questo mediaticamente quando si concentra su uno spirito specifico, "ein Geist, eine Frau", che le è vicino. Questo spirito si è fatto conoscere come una lesbica deceduta che visse intorno al 1500 e che, a 24 anni, fu condannata dall'Inquisizione e impiccata.

Mi vendico.

Petra continua: "Chiunque può rivolgersi a me (nota: per vedere un problema 'risolto'). Tuttavia, non maledico nessuno che non odi me stesso".

Osservate la regola. Ciò che qualcuno fa con quell'energia, bene o male, non è di interesse per Petra. Una strega, tipo Petra, è come detto un'erborista. Può aumentare così tanto la sua forza di volontà e l'energia occulta. Questo è il doppio strumento con cui lavora. Soprattutto quando qualcuno "le fa qualcosa". Lei dice: "Mi vendico! Pratico la vendetta concentrandomi follemente sulla persona in questione. Visualizzo (nota: immagino) quello che sto facendo loro, per esempio, in un incidente, una caduta sfortunata o qualcosa del genere. Questo evento immaginato, ma follemente forte, il destino, lo tengo continuamente davanti agli occhi. Finché l'evento non si verifica effettivamente". Questa è la sua descrizione.

- Tre anni fa a Berlino, un perfetto sconosciuto ha riso del suo look punk. "Sono rimasto 'fresco'. Ho lasciato che lanciasse una serie di insulti. Venti minuti dopo ero al punto che avrei preferito ucciderlo. Poi ho seguito l'uomo. Viveva a due strade di distanza. Per quattordici giorni l'ho seguito, trapanando i miei occhi nella sua schiena (nota: il cosiddetto "sguardo magnetico"). Finalmente, un pomeriggio, uscì di casa. Voleva attraversare la strada. Mi sono concentrato come un matto. Ed ecco: ha aspettato che una macchina si avvicinasse. È entrato subito in macchina. Il risultato: commozione cerebrale, e una frattura quadrupla della gamba fino alla coscia. Mi sono informato".

- Uccisione: a Londra, è stata seguita da qualcuno per dei furti nei grandi magazzini. "Ero così furioso perché mi aveva denunciato che quasi mi sono strozzato. Mi sono concentrato. Di notte stavo sotto la sua finestra e "sparavo" la mia energia di odio pura contro di lui. Tre settimane dopo l'uomo è caduto dalle scale, riportando la rottura del collo. Secondo Petra, ci vogliono in media due o tre settimane perché una maledizione funzioni. Fino ad allora, si deve maledire la persona in forte concentrazione, fino a quando lo strato di protezione naturale (l'aura) intorno al "bersaglio" è "pieno di buchi". Solo allora la sua energia vitale si esaurisce e subisce "un destino". Ricordiamo: ogni aumento o diminuzione quantitativa porta ad un salto qualitativo. Quel salto qui è "il destino" che gli capita, l'incidente, dopo aver intensificato costantemente l'odio. Va da sé che la nostra giurisprudenza nominalista non ha presa su tali pratiche criminali. Nelle culture arcaiche è diverso, come vedremo (10.4.).

Sesso

Petra continua. "Ho iniziato molto presto: a dodici anni e mezzo ho iniziato il mio primo lavoro. Nulla fu tralasciato negli anni seguenti: uomini, donne, "alles kam dran". Oggi, però, mi sento molto vecchio e ripulito. L'uomo

è bisessuale secondo il proprio destino. Eppure, niente mi ha dato una soddisfazione duratura in questo campo. Una buona amicizia spirituale significa molto di più per me. Sono diventato totalmente asessuato”. Vive con il suo fidanzato Jürgen. Lui è un anno più giovane di lei. “La nostra relazione è puramente spirituale.

- Mia madre aveva già “besondere Kräfte”. È una chiaroveggente ed è anche brava con le maledizioni. La maledizione ha sempre funzionato. La differenza tra mia madre e me: io so chi sono, lei non si è mai resa conto di essere una strega”. Petra conosce il suo “status occulto”, la sua anima più profonda e occulta. Lei sa di essere una strega. Sua madre non lo sapeva. I vedenti affermano che molte persone apparentemente “normali” sono anche streghe o maghi, ma semplicemente non se ne rendono conto. A volte, però, qualcosa di tutto ciò si affaccia su di loro. Per esempio, una signora si chiedeva se fosse una strega, “perché ogni volta che augurava del male a qualcuno, questo veniva colpito da un male impressionante”.

D. Fortune, *Autodifesa psichica*³⁵, racconta della signorina L. che stava guarendo da un malanno. La signorina L. ha detto di avere un chiaro ricordo della magia nera nelle vite passate. Da bambina si vedeva nei suoi sogni ad occhi aperti come una strega che augurava la sfortuna o addirittura la morte di coloro che non le piacevano. Temeva i suoi stessi desideri a causa del loro effetto “potente”. Immaginava di trovarsi proprio di fronte alle persone con cui era arrabbiata e di inveire contro di loro con una forza vitale malvagia che inviava loro. Quando era ancora a casa, aveva regolarmente attaccato sua madre e sua sorella in questo modo, e aveva causato a sua sorella una grave malattia. Come ha confermato la madre, non volevano più L. in casa. A questo proposito ci riferiamo al paragrafo sui “grandi stregoni” (6.3.): secondo l’opinione di molti popoli naturali, la nostra civiltà bianca ha molti potenti stregoni, che ottengono notevoli risultati pratici con ciò che escogitano dopo molto sforzo. Solo che questi bianchi non sanno che sono dei veri maghi.

La tendenza attuale, secondo Petra, è molto chiaramente verso la magia nera o senza scrupoli: “L’uso di bevande e droghe stregonesche è ‘estremamente pericoloso’. Devi sapere come liberarti dei demoni che hai evocato. Se non lo fai, puoi perdere la testa. Succede in fretta.

Alla faccia della testimonianza di una vera strega.

7.4.3. L’uovo magico **Una donna zingara**

Continuiamo il nostro campionamento di magia nera. Ci soffermiamo su un esempio che M. Gillot, *Les crimes de la pleine lune* ³⁶(*I crimini della luna piena*), dice che lei stessa ha sperimentato da vicino. Prima di iniziare, tuttavia, dobbiamo ricordare che M. Gillot non è chiaroveggente, non è una chiaroveggente. Gillot non è chiaroveggente, né è dotata di una mantide, ma è puramente sensibile, nella misura in cui usa un pendolo o un bastone da raddomante. Così subito conosciamo il suo metodo.

È un volt, una pozione magica, che attiva il male. Dice Gillot. Ho visto questo metodo applicato da una zingara ('une bohémienne'). Si trattava di una giovane donna che, dopo la seconda guerra mondiale (1939/1945), aveva subito un torto da un cugino invidioso la cui prepotenza l'aveva umiliata più volte. La brama di vendetta, spinta al massimo da quest'ultima causa, la spinse ad accettare le proposte di una zingara. Aveva conosciuto la zingara perché veniva a mendicare ogni mese. La giovane donna dava dei soldi o dei vestiti quando la zingara suonava il campanello. Il giorno in questione, la zingara trovò la giovane donna piena di sentimenti amari, perché aveva appena saputo che l'eredità di un parente comune le era stata tolta da un trucco dispettoso di suo cugino.

Un profondo rimorso

Il notaio le aveva detto che qualsiasi ricorso ai tribunali era impossibile. La zingara, rendendosi conto dell'amara delusione della giovane donna, offre i suoi servizi. Voleva punire il colpevole in modo tale che cadesse in preda a un profondo rimorso e restituisse parte dell'eredità. Anche la zingara non voleva perdere la sua ricompensa. L'affare è concluso. Viene fissato un appuntamento per la settimana successiva. Allora ci sarà la luna piena. La giovane donna deve allora dare allo zingaro un nuovo asciugamano e un uovo fresco di giornata. È andata a comprarlo la mattina presto al mercato. Gillot dice che sapeva personalmente della relazione. Dato il suo desiderio di assistere all'operazione, è stata ammessa, un po' contro le riserve della zingara. La zingara, dalla pelle scura e fiera del suo importante ruolo, era vestita con una lunga gonna di seta rossa e portava sandali d'argento. Indossava un cardigan di lana verde che era stretto intorno ai suoi seni pieni e sporgenti. I suoi capelli erano avvolti in un velo rosso e oro. Gli Zecchini (o monete d'oro) erano appesi al collo come una collana.

L'attenzione a questa decorazione non è magicamente senza importanza. Prendiamo, per esempio, la storia biblica di Abishag e del re Davide (1.4.3.). Abishag era giovane, bello e vestito alla sua maniera orientale. Tutti questi "cosmetici" migliorano il corpo dell'anima o l'aura della persona che li indossa

o li usa. Notate anche l'elemento sessuale menzionato qui: "i suoi seni pieni e sporgenti". Che la sessualità possa giocare un ruolo nella magia è già stato dimostrato da religioni come la santeria e la macumba e l'iniziazione del ngil (3.3.).

Uno strano sogno

La zingara si sedette, rivolta a est, e mormorò una preghiera in una lingua incomprensibile. Poi disse tre parole con voce seria: "mani padme om". Ha preso l'uovo, ha disegnato con una matita tre volte sulla scala il nome della persona che era il bersaglio del volt. Poi mormorò qualche altra parola e si concentrò per un po' in un profondo silenzio. Poi ha piegato l'asciugamano in due, ha messo l'uovo nel mezzo e ha piegato di nuovo l'asciugamano. Immediatamente schiacciò l'uovo tra le mani in piena rabbia. Poi ha dispiegato l'asciugamano. Sbalorditi, io e la giovane donna abbiamo visto, nel giallo dell'uovo che si stava disintegrando, una ciocca di capelli color castagna.

La zingara: "Ha funzionato. Hai visto che ho schiacciato l'uovo nell'asciugamano che mi hai dato. Potete vedere voi stessi che ci sono i capelli della nipote. Fra tre settimane tornerò". Poi lo zingaro se ne andò.

La giovane donna continuò: "Ero abbastanza scettico. Avevo guardato tutto con una dose di sospetto. Ma sono sicuro che, materialmente parlando, sarebbe stato impossibile inserire la ciocca di capelli nell'uovo". La giovane donna riconobbe formalmente la ciocca di capelli come dello stesso colore dei capelli della nipote. Non aveva una spiegazione per quel fenomeno. Ma il fatto è che cinque giorni dopo questo strano rito, la vittima di questa magia ha chiamato il suo parente. Disse che si sentiva poco bene da alcuni giorni e che, essendo costretta a letto, la esortò a venire a trovarla. Questo è successo. Per lo stupore della giovane donna, la cugina le disse che era malata e che la notte precedente aveva fatto uno strano sogno: i diavoli, con un ghigno sul volto, la circondavano e gridavano: "Ladro! Ladro! Non sfuggirai al tuo castigo. D'ora in poi sei uno di noi". Mentre parlavano, la prendevano in giro. Si svegliò dall'incubo. Ma poi una paura l'ha sopraffatta. Aveva deciso di rimediare al torto, di chiedere perdono a sua cugina e di chiederle di accettare metà dell'eredità. Una volta che la giovane donna ha accettato la proposta, il cugino si è ripreso.

E un'altra cosa. La zingara conosce molto bene i suoi spiriti e li ha sottoposti alla magia sessuale. Di conseguenza, la sua magia rituale è inizialmente benefica, per poi trasformarsi nel suo opposto molto più tardi,

forse anni dopo. Gli intenditori dicono che chi pratica la magia sessuale al di fuori del regno della Santa Trinità, prima o poi viene saziato - e posseduto - da quegli esseri inferiori. Torneremo su questo in dettaglio quando discuteremo dell'“armonia degli opposti”, (11.3.2.) tipica di tutte le religioni pagane. La giovane donna può aspettarsi gradualmente una serie di errori di calcolo dopo questa “manna” finanziaria. A meno che, con le preghiere trinitarie, le preghiere alla Santissima Trinità - vedi capitolo 13 - non possa proteggersi dalla morsa di quei bassi spiriti.

7.4.4. Ripercussione

I. Bertrand, *La sorcellerie*³⁷, (Stregoneria), cita la seguente storia. Little Richard fu toccato un giorno da una certa Jane Brooks. Lei fece scorrere le mani sul suo corpo da cima a fondo. Dopo avergli stretto la mano in modo amichevole, gli diede una mela come addio e se ne andò. Nel momento in cui Richard ha iniziato a mangiare la mela si è ammalato. Le sue condizioni peggiorarono sempre di più. Uno strano dolore si impadronì di lui. Alcuni giorni dopo, quando era gravemente malato e in compagnia di suo padre e di un certo Gibson, improvvisamente cominciò a gridare forte, indicando il muro: “Vedi, Jane Brooks! Jane Brooks! Qui contro il muro. Li sto quasi toccando”. Né il padre né Gibson hanno visto ciò che Richard ha affermato di aver visto. Aveva la febbre? Stava sognando?

Apparentemente, Jane è uscita e si trova nella stanza, attraverso il suo fantasma disincarnato. Little Richard è l'unico che la vede manticamente. Come forse sapete, una febbre alta può portare alla percezione del mondo sottile.

Gibson prese rapidamente un coltello e pugnalò nel punto indicato dal bambino. “O! Padre, Gibson ha tagliato la mano di Jane, ed è tutta insanguinata!”. gridò Richard. Immediatamente andarono a casa di Jane Brooks. Jane era seduta su uno sgabello, con la mano avvolta in un asciugamano. Quando non volle mostrare la sua mano, l'asciugamano fu strappato violentemente. La mano era completamente insanguinata e mostrava un taglio come quello che il piccolo Richard aveva descritto.

Qualsiasi ferita subita dal corpo materiale fine si riflette o si ripercuote nel corpo biologico. Questo è già stato menzionato, per esempio, negli esperimenti di Rochas (4.2.2.). Questa storia ne è una testimonianza. Feldmann, *Fenomeni occulti*³⁸, descrive un esperimento in cui i sentimenti di una donna sono trasferiti in un bicchiere d'acqua per ipnosi. Quando un ago

viene puntato nell'acqua, la donna si sente come se il suo corpo venisse punto. Torneremo su questo notevole fenomeno (8.3.).

7.4.5. Larve

Continuiamo con i campioni relativi alla magia nera. In latino antico, una 'larva' - plurale 'larvae' - è un fantasma. Non c'è una buona parola olandese per definirlo, ma il termine "mangiatore di teste occulto" indica la forma esterna. La sottile apparizione è effettivamente una creatura senza corpo e mostra solo una testa con un'appendice filiforme che con qualche difficoltà può essere chiamata piedi. Il mago che lo evoca gli fornisce una parte della sua forza vitale. Così caricato, va alla ricerca di una vittima. In molti casi, coloro che lavorano con loro non lo sanno nemmeno loro stessi e attribuiscono l'"effetto" causato da tale larva al loro stesso potere. Facciamo riferimento al demone della vendetta (7.4.1.). La fortuna, in quanto visionaria, si rese improvvisamente conto del sottile demone che aveva creato. Chi non è sensibile, tuttavia, non nota il sottile risultato di questa rabbia concentrata. Vedremo ora cosa può significare quando persone non formate e persino senza scrupoli si avventurano in tutte le cose occulte.

Un disagio indefinibile

Marguerite Gillot era infermiera in un ospedale di maternità a Parigi. Era interessata all'occultismo ma, come mostra il racconto *Aux portes de l'invisible*³⁹ (Alle porte dell'invisibile), profondamente cristiana. Fortunatamente per lei. Scrive: Madame A., una signora di mia conoscenza, voleva fare di me la sua attiva collaboratrice nelle questioni occulte. Vedeva in me "un medium" che, sotto la sua guida, poteva acquisire un alto grado di potere occulto e dal quale avrebbe tratto ogni vantaggio. Voleva che lasciassi la mia professione. Io, tuttavia, ho rifiutato categoricamente. Poi ha cercato di fare una magia su di me. Ha rafforzato questo con ripetute visite a me. Un giorno - stavo scricchiolando sotto il peso del mio lavoro - è venuta a trovarmi "per una chiacchierata". Ma io non volevo farlo. Ha poi scelto di "riposare un po'" nel mio studio. Ma la sera era ancora lì. Solo nove giorni dopo, sono stata chiamata all'1 di notte per l'anestesia durante il parto. Mentre lavoravo, un disagio indefinibile mi ha sopraffatto. La mia fatica era particolarmente grande. Una stanchezza che si sentiva da diversi giorni.

Nota: questa è anche una caratteristica di un attacco occulto. Una stanchezza inspiegabile e persistente che porta alla depressione. Dal profondo dell'anima appare una grande tristezza e un profondo sconforto, apparentemente senza motivo.

“Sono larve”.

Dopo il parto, sono caduta a letto. Sperando di essere di nuovo al top al mio risveglio. Ma un'ora dopo mi sono svegliato con un mal di testa insopportabile che aumentava al minimo respiro. Era come se la mia padella fosse stata aperta e il mio cervello fosse esposto. Avevo una febbre di 40,2 gradi. Mentre riflettevo sulla fonte, ho visto improvvisamente due creature orribili e viscide, né animali né umane, che si dondolavano avanti e indietro. I loro corpi terminavano in una specie di “coda”, un po' come le candelieri di pietra delle cattedrali. Uno era rossastro, l'altro verdastro. Dondolavano su e giù con un sorriso sarcastico. Ero mortalmente spaventato. Improvvisamente mi fu chiaro. La mia condizione aveva un'origine occulta! In quel momento ho sentito una voce che diceva: “Sono larve”.

Gillot ha subito ‘capito’ che se quelle creature la toccavano, significava morte istantanea. Poi si dirige verso la sua stanza. Ha preso il suo pendolo e l'ha piegato su una mappa di Parigi e dintorni per scoprire da dove veniva l'attacco. Improvvisamente il pendolo ha oscillato verso l'alto e le è sfuggito, proprio sopra la residenza di A. Lei continua: Nel frattempo, spinto dal mio “istinto”, continuavo a prestare attenzione alle larve che penzolavano sempre più vicine. Li ho guardati e mi sono fatto il segno della croce. In quel momento si afflosciarono nell'aria, con un suono simile a quello della carta di seta stropicciata. Subito dopo ho potuto fare un respiro profondo e il mio mal di testa si è attenuato. Ho lasciato la mia stanza per rinfrescarmi. L'infermiera di turno di notte al primo piano stava scendendo le scale. Con un grido, lei rimase lì, inorridita, e disse: “Vado a chiamare tua madre. Le ho chiesto di prepararmi un grog.

Un bambino come vittima

Quindi lo scrittore è fuori pericolo. Ma c'è di più. Nella magia nera, secondo lo scrittore, c'è una legge. Se qualcuno fa uso di larve, vuole una vittima a tutti i costi”. Ebbene, la scrittrice ne è uscita più forte di A., perché aveva scoperto la fonte e aveva pregato. Poi le larve si gettarono su una piccola creatura indifesa, un bambino di soli tre giorni. Il suo letto si trovava proprio sopra la sua stanza. È morto all'improvviso. I medici che hanno condotto le analisi successive e non hanno trovato nulla per spiegare la morte improvvisa erano perplessi. Questo è stato il mio primo contatto con la magia dell'umiltà.

D.Fortune, *Psychological Self-defence*⁴⁰, menziona anche che i bambini, a causa della loro vulnerabilità, possono cadere vittima per primi, l'adulto più sensibile seguendo. E un'altra cosa: le larve volevano finire la loro

missione. Tuttavia, non sono riusciti a uccidere l'infermiera, quindi hanno scelto il bambino. Un esorcista competente e magicamente più forte avrebbe potuto distruggere queste larve inghiottendole dentro di sé, analogamente a quanto fece la Fortuna con il suo demone vendicatore. Allora questo male sarebbe stato definitivamente sradicato e il bambino non sarebbe morto.

I bot del tempo

Gillot è più forte di A. Scrive: "Qualche giorno dopo ho saputo - è bizzarro ma vero - che A. aveva le gambe paralizzate da quella sera in seguito a una caduta. Uno dei suoi conoscenti mi ha detto che non sarebbe stata in grado di andare per diverse settimane".

7.4.6. Un contro-colpo

Consultiamo una seconda opera di M. Gillot , *Des sorciers, des envoûteurs, des mages*⁴¹ (Stregoni, distruttori, maghi), Come detto, era infermiera a Parigi. Conosceva molti medici. Ecco cosa ha sentito da uno di loro, il dottor Teutsch. L'anziana signorina V., una cliente, si è innamorata di lui. Poiché questo non era ricambiato e lui era sposato, le disse che stava perdendo il suo tempo. Tuttavia, ha persistito. Alla fine, non la fece più entrare nel suo studio. Assalita dalla rabbia e dal risentimento, ha confidato a un cliente che stava per fargli "qualcosa". Il cliente è poi scoppiato a ridere, convinto che stesse dicendo sciocchezze. Poco dopo il Dr. Teutsch e sua moglie si ammalarono. Entrambi hanno dovuto rimanere a letto. Nessuna spiegazione medica è stata trovata. Finché la cliente non gli raccontò ciò che aveva sentito dalla bocca di Miss V. Come in un lampo, il medico capì cosa stava succedendo. In un lampo, il dottore capì di cosa si trattava. Cercò immediatamente qualcuno con esperienza nel campo e gli insegnò le tecniche del contro-colpo. Queste tecniche - perché sono tecniche reali - permettono, se fatte bene, di uccidere senza pietà la persona che ha gettato la sorte per prima. Non importa quanto cerchi di difendersi. Questo è quello che è successo alla vecchia signora V., che è morta entro cinque giorni, mentre il Dr. Teutsch e sua moglie si sono ripresi rapidamente. Poiché l'aveva sperimentato in prima persona, il Dr. Teutsch si è rivelato un esperto in materia. Così poteva aiutare efficacemente le persone che non erano semplicemente malate, ma erano in realtà vittime del destino.

Questi sono alcuni esempi di natura magica nera. Per una volta, non sono il risultato di una ricerca di testimonianze in altre culture e in altri tempi. Sono qui e ora. Le persone che hanno familiarità con l'argomento dicono che tali testimonianze si verificano quasi quotidianamente. La nostra cultura nominalista raramente ha l'esperienza assiomatica e mantica necessaria per

riconoscerli come tali. Lo sfondo sacro rimane quasi sempre sconosciuto. O è una spiegazione profana o, in sua assenza, “una coincidenza”.

Proprio come la Fortuna ha portato in vita un demone vendicatore, così anche una persona etica e magica può portare in vita una specie di angelo custode. Questa creazione non è allora piena di rabbia, ma vuole guidare e aiutare la persona per cui è stata creata. Se necessario, una creatura sottile come questa può offrire protezione contro gli attacchi di magia nera. Una tale creazione attirerà anche le energie e gli esseri che sono in relazione con essa in tutta la realtà. Così, chi si rivolge alla Super Natura nella preghiera, potrà continuamente rafforzare la propria creazione con energie molto alte e potenti. Il metodo, come l'esule Petral'ha spiegato per il male, può quindi essere usato anche e molto meglio per il bene.

Cosa spicca:

Ciò che colpisce è che coloro che scrivono su questo lo fanno come se si stesse creando un elementale artificiale tutto da solo. I veggenti competenti osservano che anche gli esseri sempre intrusivi vi contribuiscono, e che quindi tali forme-pensiero sono sempre più che il semplice prodotto di colui che le crea. A questo si aggiunge il fatto che, una volta che un tale essere è stato “pensato” per esistere, viene notato da altri esseri invisibili e talvolta potenti che agiscono anch'essi su di esso e danno il loro contributo, raramente coscienzioso. Questo spiega perché tali forme di pensiero a volte si rivoltano contro il loro creatore (o i loro creatori).

7.5. Feticismo

Il termine: “feticismo” o “credenza feticista” risale a Charles de Brosses, *Du culte des dieux fétiches (Il culto degli⁴² dei feticisti)*, 1760. In esso, parla di “cose dotate di un potere divino”, (“vertu divine”), come incantesimi o oracoli, amuleti e talismani. Diciamo subito che il feticismo è solo un elemento di quasi tutte le religioni non nominalistiche. Identificare il feticismo come sistema con la religione, come diceva A. Comte(1.2.), è dire che una parte è il tutto, ed è un approccio unilaterale.

La parola portoghese ‘feitiço’ è la base del nostro termine ‘credenza feticista’ e significa ‘oggetto finito’. Un feticcio è infatti un prodotto di atti sacri. Può essere descritto come “un oggetto in cui, grazie a un'operazione magica, si è accumulata la forza vitale”. Solo una persona magicamente competente può creare un vero feticcio. Anche se il termine “feticcio” è arrivato a noi originariamente attraverso i portoghesi e il loro contatto

secolare con l’Africa centro-occidentale, secondo gli etnologi russi, la Siberia è il paese del feticismo per eccellenza.

7.5.1. Un feticcio di guarigione

Fare un feticcio.

Gli specialisti della religione di solito non si soffermano sul metodo per fare un feticcio. Sentiamo Julia Pancrazi, *La voyance en héritage*⁴³(chiaroveggenza come eredità). Ecco come lo racconta da visionario-feticcio.

I feticci, o talismani, erano fatti in segreto nella nostra casa. Quando ero piccola, la porta veniva sbattuta con forza davanti a noi. Per ore, mia madre e sua sorella attingevano i loro fluidi (forza vitale) negli oggetti, che venivano poi utilizzati per portare fortuna o allontanare il male. Una volta, da bambino, potevo vedere questi oggetti misteriosi. Credo di aver avuto circa dieci anni. Un pomeriggio, ho osato aprire il cassetto. Ho visto solo alcuni ciottoli grigi con venature bianche. A me non sembrava molto speciale. Più tardi, ho saputo che queste pietre venivano dall’Arabia Saudita e dallo Yemen. Le donne della mia famiglia hanno sempre trovato una filière (cioè una ‘via’) attraverso i marinai del porto (cioè di Marsiglia). Mia madre o le mie zie regalavano ad ogni uomo che partiva per la guerra, che fosse un parente o un conoscente, un feticcio o un talismano. Naturalmente, tutti l’hanno deriso. Tuttavia, nessuno di loro ha lasciato la sua pietra a casa. Tutti sono tornati.

Nel 1914 Raphael (o suo padre) fu chiamato alla mobilitazione. Mia madre faceva feticci e talismani per lui. Questi sono piccoli sacchetti pieni di pietre e polveri. Li ha cuciti nella sua giacca. Mia madre lo rivide solo nel dicembre 1918, un mese dopo l’armistizio. Ogni lettera che gli inviava la inondava di baci e la portava sul cuore per una notte intera, caricandola del suo fluido. In questo modo ha rinnovato il feticcio. Non l’ha mai lasciato per un momento durante quei quattro anni. Mio padre si è ferito solo una volta, e solo leggermente al piede destro.

Che lo scrittore abbia visto le pietre da bambino è sbagliato. Da cosa? Perché il materiale feticcio non dovrebbe essere visto se non da chi fa i feticci e da chi li indossa. Tuttavia, il bambino era anche dotato di un successivo fabbricante di veggenti-feticci: questo salva lo sguardo disattento. Per inciso, più si mostra un tale “tesoro” agli altri, più un talismano perde la sua forza vitale, ovviamente.

In concentrazione silenziosa

Notate il silenzio in cui la madre e sua sorella lasciano che i loro fluidi si impregnino negli oggetti. Questa forma di concentrazione o “mania” è un prerequisito. Chi crea un feticcio per qualcuno, deve prima “vedere” manticamente dove e quando, per esempio, la vita è in pericolo. È una forma di “previsione”. Solo allora inizia il lavoro magico: agire sottilmente sull’assaggio e aggiungere energia ai materiali fino a cambiare il corso in meglio. In questo modo, le forze vitali adattate penetrano nel pericolo visto e lo neutralizzano. È una forma magica di pensiero positivo intensivo. Colui che crea un feticcio deve incondizionatamente possedere molta forza vitale, *dunamis*, *virtus*, ‘santità’. Un veggente esausto non vede nulla e non può caricare un oggetto finché dura la sua fatica. Se si comporta in modo non etico, anche la sua capacità si indebolisce. Se, per esempio, ha un cagnolino su cui si strofina regolarmente, il suo potere visivo diminuirà.

Caricare un feticcio in modo che funzioni correttamente è estremamente difficile. Se un soldato lo porta al fronte, allora ad un certo punto, manticamente, il creatore o la creatrice affronterà il soldato con la morte, per esempio. Allora la pietra richiede un’energia extra da parte di chi la usa o di chi la carica per evitare questo male. Questo scongiurare il male può durare ore, anche giorni. Così come il processo opposto, volere il male, può richiedere giorni o addirittura settimane. La testimonianza di “hexe Petra” ci insegna questo. Notiamo anche la reazione bifronte degli uomini: il loro onore impedisce loro di confessare che essi, nel loro intimo, credono in qualcosa. Nessuno ha lasciato il suo feticcio a casa. Questo atteggiamento ambivalente si ritrova anche nei nostri giorni.

Non c’è energia sottile senza gli esseri sottili, che ne sono i portatori. Ciò significa che tali donne (e uomini) dotati possiedono la capacità di contenere gli spiriti in quegli oggetti. È qui che un feticcio magico differisce da ciò che si chiama ‘feticismo’ in psicologia. In quest’ultimo caso, si tratta di un culto puramente profano di un oggetto. Un uomo innamorato può venerare la fotografia della sua amata per la sua somiglianza, o può custodire un oggetto che le appartiene per il suo legame con la sua amata.

Deviazione del disastro

Vediamo che il veggente “vede” ciò che sta per accadere. Pancrazi continua. “Sapevo che Bastien (nota: suo marito) sarebbe tornato dalla guerra. Per cominciare, si è unito alla sua unità militare in Corsica. Dopo di che non ho più avuto sue notizie. Prima della sua partenza avevo fatto il mio primo feticcio per lui. Ho preso due di quelle piccole pietre. Mia madre li aveva sempre in magazzino. Non conoscevo il nome delle pietre. Ho aggiunto alcuni

grani di sale e pezzi di foglie di quercia. Cose che sono note per i loro effetti benefici. Poi mi sono ricordata del consiglio di mia madre: “Julia, cuci tutto questo in una borsa, molto piccola. Ma soprattutto, non usate nylon o tessuti colorati, perché impediranno il passaggio delle “onde” (cioè della forza vitale). Così ho scelto la cosa più semplice, un piccolo pezzo di cotone bianco e ho affidato il tutto a Bastien, perché lo incorporasse con cura nella sua giacca. All’inizio si è schernito. Non credeva nei veggenti e nelle cosiddette scienze occulte. Andare in guerra con un talismano era per lui ‘sorcellerie’, stregoneria. Ho dovuto lottare per fargli accettare il talismano. Ma i fatti sono lì. Molto più tardi, mi disse che non aveva mai scaricato il talismano. In tutti quei lunghi anni in cui ha combattuto al fronte, questo feticcio era diventato un’ossessione per lui. Si scrutava costantemente il bavero del colletto per assicurarsi che il talismano fosse ancora lì. Un giorno, solo una volta, non l’ha trovato subito. Ha capovolto il suo carro armato, dal pavimento alla torre, attraverso la zona di stoccaggio degli autobus. I suoi compagni ridevano di lui. Poi ha girato il gilet per guardare attraverso l’altro lato del colletto. Il feticcio era ancora lì. Ma ha potuto prenderlo solo qualche ora dopo in clinica. Durante i pochi minuti in cui si era tolto il suo ‘treillis’ (cioè un indumento con colori mimetici), erano cadute diverse granate tedesche. Uno di loro ha colpito il suo carro armato. All’interno del serbatoio, pezzi di lamiera volavano in tutte le direzioni. Uno di loro si è ferito al piede destro, proprio come mio padre trent’anni prima.

Così tanto per la storia. Notiamo il titolo del libro di Pancrazi: “*La voyance en héritage*”, “la veggenza ereditata”. C’è una connessione attraverso l’albero genealogico nella linea femminile. Ma suo marito Bastien è leggermente ferito al piede “proprio come suo padre trent’anni prima”. Questo indica anche una peculiare ereditarietà attraverso la linea maschile. Qualcosa che ricorda Szondi e la sua ‘Schicksalsanalyse’ (2.5.).

Un beduino mangia la ricetta.

Abbiamo già menzionato che un medico Lama in Tibet scriveva la prescrizione su un pezzo di carta, la arrotolava in una palla e la faceva prendere al paziente come se fosse la medicina stessa (7.2.1.). Ci riferiamo a Bertold Stokvis, *Psicologia della suggestione e autosuggestione*⁴⁴. Stokvis dice che quando un medico di formazione classica prescrive una medicina, l’elemento suggestivo non può essere evitato. Con la prescrizione, al paziente viene dato qualcosa che viene dal medico e viene “realizzato” sotto forma di un farmaco. Così il paziente inghiotte qualcosa dei costituenti puramente chimici della medicina. Ma, psicologicamente parlando, lui o lei sta prendendo qualcosa che incarna la conoscenza personale e la capacità

mentale del medico. Oltre agli effetti biochimici e biologici della medicina, avviene lo stesso processo del beduino che una volta ha ingoiato la carta su cui era scritta la prescrizione di un medico europeo e si è sentito meglio. Così facendo, il beduino non faceva che ripetere ciò che gli aveva insegnato lo stregone che aveva esorcizzato i demoni. Questo atteggiamento magico, che esiste ancora tra alcuni popoli naturali, si ritrova anche qui. Oltre all'effetto farmacodinamico, si parla di un effetto psicodinamico del farmaco.

Si può vedere che il beduino, che ingoia abitualmente la ricetta quando visita il marabù (cioè il mago o l'uomo della medicina in Nord Africa), mangia il testo, la parola magica, del medico. Qui si può parlare di 'feticismo'. Prima di tutto, nel solito senso psicologico: il paziente sperimenta qualcosa del medico nella medicina o nella prescrizione e la "venera". Proprio come un amante "adora" un regalo del suo amato perché c'è qualcosa dell'amato in esso.

Ma il termine 'feticismo' può anche essere usato qui nel senso storico religioso: il 'feticcio' contiene forza vitale occulta ed è quindi 'portatore di potere'. Così, l'oggetto carico può irradiare una forza vitale curativa e può essere indossato, per esempio, come un 'amuleto' che respinge il male e porta felicità. L'aura del medico non è quindi indifferente. Se irradia bene, aumenta l'effetto biochimico e biologico della medicina, altrimenti lavora contro la guarigione.

7.5.2. Un feticcio dannoso

Un tentativo di assassinio magico

Alexandra David-Neel, *Mysticism and Magic in Tibet*⁴⁵, ci racconta di una suggestione telepatica che può anche portare al suicidio della sua vittima. Riassumiamo la sua storia.

Durante molti mesi di intensa concentrazione, un mago può caricare un coltello con l'intenzione di uccidere qualcuno. Quando il mago è pronto, mette il coltello vicino alla sua vittima. Quando la vittima prende in mano il coltello, i tibetani dicono che inizia a muoversi e uccide o ferisce la persona. Questo lo fa sembrare un atto maldestro o, nel peggiore dei casi, un suicidio. Si dice anche che se il mago non ha abbastanza conoscenze e abilità per proteggersi, lui stesso può diventare una vittima del coltello animato.

Come già detto, quest'ultimo può verificarsi quando la vittima è magicamente più forte del carnefice. Si parla di contraccolpo o di "choc en retour". La forma-pensiero ritorna poi al colpevole come un boomerang e fa

quello per cui è stata creata: ferire o uccidere. Che il coltello inizi a muoversi da solo, come dicono alcuni tibetani, sembra piuttosto improbabile. Non perché una cosa del genere sarebbe del tutto impossibile. Se un compasso, un cursore o una palla possono essere spostati a distanza (4.3.2.), perché non un coltello? È improbabile, però, perché ci sarebbe poca economia nell'uso dell'energia sottile. Ci vuole meno energia - anche se questo è tutto relativo: ci vuole uno sforzo immenso - per mettere nel coltello l'idea che la vittima deve ferirsi se prende il coltello, che lasciare che il coltello si muova da solo. È inoltre più difficile supporre che il coltello, muovendosi da solo, possieda una forza tale da poter uccidere.

Anche la signora Neel la vede così. Lei continua. Alcuni lama, e anche alcuni Bönpo (maghi), mi hanno assicurato che è sbagliato pensare che il coltello sia stato animato e poi abbia ucciso l'uomo designato per questo. Secondo loro, al contrario, l'uomo stesso si sottopose al suggerimento del mago, e così si suicidò. Inoltre, i tibetani credono che gli adepti (cioè gli studenti) più avanzati delle scienze occulte possano, senza usare alcun oggetto materiale come aiuto, suggerire anche lontanamente qualsiasi cosa alle persone, fino al suicidio incluso.

Si può vedere l'analogia nella creazione del feticcio attraverso il coltello da un lato, e la creazione attraverso la pietra che servirà da feticcio nella storia di Pancrazi dall'altro. Si tratta di una forte concentrazione e di immaginare nella propria mente il destino desiderato, per Pancrazi il bene, per il mago tibetano il male. La sostanza fine che viene "attivata" in una tale carica, viene investita nell'oggetto, qui nella pietra e nel coltello. Entrambi sono come una batteria carica. La carica consiste allora da un lato nel pensiero da realizzare, protezione o danno, e dall'altro nell'energia per "metterlo in pratica". L'esistenza di tali pratiche può sembrarci incredula. Da un'angolazione completamente diversa, troviamo qui sotto una testimonianza piuttosto spaventosa di tale metodo magico.

Le teste di papavero profumate

Addentratevi in D. Fortune , *I segreti del Dr. Taverner*⁴⁶ , *Le teste di papavero profumate*.

Nell'introduzione al suo libro, scrive: "Non voglio dire che tutto è successo esattamente come lo racconto, ma è tutto basato sui fatti e niente di tutto ciò è pura immaginazione. Si possono prendere queste storie per quello che sono realmente: studi di aspetti poco conosciuti della psicologia" (nota: inteso come occultismo. Il libro è tradotto dall'inglese. Il termine inglese 'psychic'

significa 'occulto'). La sua esperienza le ha anche insegnato che molte delle sue storie non sono così insolite come si potrebbe pensare, ma che di solito non vengono riconosciute come tali. Dice anche che le esperienze che descrive non riflettono la piena realtà della situazione, perché sarebbe troppo incredibile. Riassumiamo la sua storia sulle teste di papavero profumate.

Un uomo, G. Polson, contatta Taverner e gli dice che l'erede di un particolare testamento si è suicidato buttandosi da una finestra. Anche il nuovo erede, tuttavia, si suicidò poco dopo. E il terzo erede fece lo stesso poco dopo. Tutto questo in soli due anni. Polson ora crede che anche il quarto erede, che è ancora vivo, sia sotto condanna a morte. Sospetta che un certo Irving sia coinvolto nel caso. Irving una volta gli aveva detto qualcosa sui papaveri, una sostanza profumata ma anche narcotica. Taverner ora consiglia a Polson di mettere le mani su un campione di papaveri e di consegnarlo a lui, Taverner. Polson riesce nel suo piano e pochi giorni dopo consegna a Taverner il campione richiesto. L'apertura di uno dei papaveri rivela grani di semi neri, ma anche una piccola e strana pietra di luna. Taverner sospetta una suggestione telepatica e dà la pietra alla sua assistente sensibile con la richiesta di dire ciò che le viene in mente mentre tiene la pietra. Gli psicologi chiamerebbero questa libera associazione. Citiamo.

Taverner arrotolò i batuffoli neri con la sua matita e, mentre glieli porgeva, disse: "Sono dei semi profumati. Riesci a sentirne l'odore?". Li prese in mano e annusò bene l'aria. "Ebbene?", chiese Taverner, "che ne dite?". "Non hanno un cattivo odore", rispose lei, "ma sono leggermente irritanti per la membrana mucosa; fanno starnutire". Ha annusato di nuovo e ha continuato, "il pizzicore sembra insinuarsi nella tua testa e causare una sensazione particolare. Come un vento freddo che soffia sulla fronte".

"Quindi toccano la ghiandola pineale", disse Taverner. "Ora prendi la pietra di luna in mano e continua ad annusare i semi e dimmi quali pensieri ti vengono in mente.

"Sto pensando all'acqua saponata", ha iniziato. "Penso che le mie mani sarebbero più belle se le lavassi.... Penso alla collana di mia madre... Penso che sarebbe difficile trovare questa pietra se la facessi cadere sul tappeto... e sarebbe ancora più difficile da trovare se la facessi cadere dalla finestra. Mi chiedo come sarebbe se ti gettassero da una finestra. Mi chiedo come sarebbe se ti lanciassero da un'altezza? Qualcuno potrebbe...?"

“Basta così”, interruppe Taverner, prendendole la pietra di luna dalla mano.

Stupita, chiese: “Cosa significa tutto questo?”.

“Significa questo”, disse Taverner, freddamente, “qualcuno ha scoperto un modo molto ingegnoso di confezionare lo psichismo (nota: capire: magia). “La pietra di luna è allineata con il suicidio” ha spiegato. “Qualcuno ha formato un’immagine mentale nitida di qualcuno che si suicida gettandosi da un’altezza e ha stampato quell’immagine sulla pietra di luna. Chiunque vi entri in contatto vede sorgere nella sua mente la stessa immagine. Proprio come qualcuno che è di umore cupo può contagiare gli altri con quello sconforto senza dire una parola”.

“Ma come può un oggetto inanimato essere capace di provare emozioni?”, chiese.

“Non può essere”, rispose Taverner, “ma esiste una cosa come un oggetto inanimato? La scienza occulta insegna che non esiste. Uno dei nostri assiomi è che la facoltà di pensare è praticamente incosciente nei minerali, addormentata nelle piante e sognante negli animali, e solo nell’uomo è sveglia.

Ci riferiamo a ciò che è già stato detto in relazione all’evoluzione dell’uomo. (5.2.). Alcuni esperti affermano che l’uomo ha subito una lunga evoluzione. Che ha successivamente una vita minerale, vegetativa e animale, e che la sua evoluzione termina in un’esistenza come essere umano. Si tratta, ovviamente, di “una coscienza in continua crescita” che successivamente si “annida” in una pietra, una pianta, un animale e un essere umano. Taverner esprime lo stesso pensiero, ma a modo suo. Usa il termine ‘capacità di pensiero’ dove noi scriviamo ‘coscienza’.

Ridiamogli la parola: “Guardate, per esempio, come i viticci di una vite cercano un sostegno. Allora vedrete che i movimenti delle piante non sono senza scopo. Avete anche sentito parlare della fatica del metallo, vero? Chiedete al vostro barbiere se i suoi rasoi non si stancano mai; allora sentirete che li fa riposare regolarmente, e che l’acciaio stanco non può essere affilato, e non ha un bel taglio”.

“Certo”, rispose il suo collaboratore, “ma non vorrà certo dirci che in quel pezzo di pietra c’è abbastanza coscienza da poter assorbire un’idea e trasmetterla nel subconscio di qualcuno?”.

“Lo voglio”, fu la risposta di Taverner. Questa pietra di luna è semplicemente un talismano per il male”.

Così tanto per questo estratto. La storia si conclude con lo smascheramento dell'uomo responsabile della creazione del feticcio della magia nera. In modo che anche i suicidi abbiano fine.

Un gioiello

Julia Pancrazi, *La voyance en héritage*⁴⁷ (La chiaroveggenza come eredità), ci dice a proposito di tali feticci: “Più di una volta ho detto, soprattutto alle donne, di liberarsi di un gioiello. Poi ho sentito subito che il gioiello era calamitoso. Il gioiello era stato dato in dono perché, tra tutte le cose, portasse “le mal” (il male).

Fare regali che sono dannosi è un antico uso della magia nera. Succede anche a noi. Naturalmente, un gioiello o un pezzo d'antiquariato può anche essere calamitoso senza essere dato con l'intenzione esplicita di causare danni. In questo caso, il male “resiste”. È chiaro che in un regalo pende l'aura di chi lo fa. Quindi una persona sensibile non accetterà mai un regalo da una persona come la maligna Petra, anche se lo fa con le migliori intenzioni. La sua rabbia repressa “resiste” e si irradia. Un primo requisito per proteggersi dalle forme di magia nera è quello di prenderne coscienza. Torneremo su questo punto più tardi.

Un egregore

Nel linguaggio comune occulto, un egregore è un'entità che riassume e controlla la forza vitale di un gruppo. Bernard d'Ignis, *Traité pratique du désenvoûtement et du contre-envoûtement*⁴⁸ (Trattato pratico sul disincanto e sul controincanto), nota che il logo, la figura geometrica, delle grandi aziende utilizza tali egregori e li rende oggi visibili. Per esempio, la marca di automobili Opel usa il simbolo del sale degli alchimisti come logo. L'obiettivo è il successo nelle vendite. Il logo di un'azienda concentra le forze vitali del suo egregore. Quel logo attira l'attenzione e succhia, per così dire, una dose di forza vitale da ogni attenzione che gli viene rivolta. Se milioni di persone, per lo più inconsciamente, danno questa dose al logo, questo fornisce felicità, anche di vendita, alla società. L'autore ammette di lavorare lui stesso per le aziende in questo modo, fornendo loro un logo caricato.

7.5.3. Una testimonianza

Un anonimo racconta.

Un visionario di Parigi mi ha chiamato. Aveva bisogno di parlarmi urgentemente. Così sono andato per un consulto. Quando arrivai, mi disse che “la sua voce” le aveva detto di darmi un unguento bianco. Sembrava una normale crema per la pelle. Tuttavia, quando ho ricevuto il barattolo, ho

sentito un leggero formicolio alle mani. Quindi non era una normale crema per la pelle. Le ho chiesto cosa fosse. Lei rise e rispose laconicamente: “crema per la pelle”. Tuttavia, ha visto la mia sorpresa e ha continuato: “Ma ci ho lavorato per ore e ho pregato intensamente. Pensate che sia un feticcio”. Sapevo da molto tempo che questa veggente, come una delle poche persone che conosco, in tutto il lavoro legato ai suoi poteri visionari, chiedeva quasi costantemente la forza alla Santa Trinità nella preghiera. Questo è anche quello che si aspetta dai suoi clienti. Ad ogni consultazione si ricevono preghiere trinitarie. Se non li pregate - e lei se ne accorge - dice semplicemente che non può aiutarvi e vi chiede gentilmente di portare il vostro problema altrove. Ma ci conoscevamo da molto tempo. Avevo piena fiducia nelle sue capacità, lei nella mia docilità. Mi ha dato nuove preghiere e mi ha detto di fare una croce con l’unguento su entrambi i polsi tre volte al giorno, dicendo le preghiere ogni volta.

So da molto tempo che non dovrei chiedere spiegazioni su queste cose. Sapevo anche - e questo potrebbe sorprendere un nominalista - che se si vuole veramente capire tutto di esso, si nega in gran parte il suo effetto magico. È un po’ come l’amore: ogni ragionamento approfondito su di esso, diceva lo scrittore russo N. Tolstoj, lo distrugge. E l’autore olandese G. Bomans ha espresso questo pensiero a modo suo: “mai esaurire la felicità, l’ultimo secchio ha il sapore del fondo”. Allo stesso modo, Wa Na, una guaritrice tra i San⁴⁹, un popolo che vive nel deserto del Kalahari in Sud Africa, dubita di poter semplicemente condividere i segreti della sua tribù con chiunque lo chieda. Se lo faccio, indebolirà il mio potere come guaritore”, dice. “Come guarirò le persone domani? Il potere di una preghiera, accompagnata da un’intenzione strettamente personale, diminuisce anche se si racconta tutto questo prematuramente, soprattutto a persone scettiche. Allora i pensieri degli altri interferiranno, e in quel mondo, ciò funziona come un notevole disturbo.

Senza fare altre domande, ho ringraziato la veggente di Parigi e ho ricevuto unguenti e preghiere. Ogni giorno facevo scrupolosamente quello che mi aveva chiesto. Non sapendo cosa mi aspettava.

Non potevo più muovermi.

Una settimana dopo, degli amici mi hanno chiamato per chiedermi se io e mia moglie volevamo andare all’Opera di Parigi quel giorno. Per coincidenza, due persone della loro cerchia di amici si erano ammalate e gli erano rimasti due biglietti. Sì, era conveniente, e qualche ora dopo eravamo seduti sulle poltrone e abbiamo sentito l’ouverture della ‘Carmen’ di Bizet. A poco a poco,

però, ho cominciato a sentirmi molto a disagio. Avevo difficoltà a respirare e sentivo una pressione insolita in tutto il corpo. E molto stranamente, i polsi hanno cominciato a farmi male, proprio nel punto in cui applicavo l'unguento a croce ogni giorno. Avevo un disperato bisogno di aria fresca. Mi sono scusato con i miei compagni, ho lasciato l'auditorium e ho camminato con difficoltà fino alla caffetteria dell'opera. Ogni passo e ogni respiro che facevo era troppo. Per fortuna, c'era ancora un tavolo libero. Ho fatto appena in tempo e mi sono lasciato cadere sulla sedia. Improvvisamente ero così stanco che ho messo il mio braccio destro sul tavolo e la mia testa su quel braccio. Era l'ultima cosa che potevo fare. Non potevo più muovermi, nemmeno sbattere gli occhi. Le persone accanto a me hanno visto questo comportamento insolito, ma non hanno reagito. Forse hanno pensato che fossi ubriaco. Volevo gridare: "Gente, non vedete che non sto bene". Ma non potevo più fare nulla. Un freddo glaciale si sentiva nelle dita dei piedi e delle mani. Stranamente, il freddo si diffondeva gradualmente dalle dita dei piedi a tutto il piede e saliva su per le gambe. Lo stesso per le mie braccia: il freddo scorreva dalle dita alla mano e su per il braccio fino alla spalla. Sapevo con una certezza interiore che nessuno ha bisogno di dirvi che non sarei sopravvissuto se questo freddo avesse raggiunto la zona del mio cuore. Pazzesco, dover morire così, senza dire addio. Nei miei pensieri, chiesi aiuto al cielo, e borbottai, per quanto ne fossi ancora capace, i frammenti delle preghiere che avevo ricevuto. Il dolore ai polsi era aumentato considerevolmente. Ma non potevo gridare. Il freddo che si irrigidisce si avvicina alla zona del mio cuore. Lo sentivo: stavo morendo.

Si trattava dei chakra.

E improvvisamente, come per miracolo, si fermò. Il mio cuore continuava a battere. E lentamente, molto faticosamente, ma a poco a poco, il freddo gelido cominciò a diminuire. Ho sentito il calore tornare dal mio cuore a tutto il mio corpo e alle mie membra. E qualche tempo dopo, potevo di nuovo muovere le mani e le dita. Mi sono alzato. Stanco, terribilmente stanco, pienamente consapevole di aver combattuto una battaglia di vita e di morte. E che avevo vinto. Il dolore ai polsi è svanito. La gente si è improvvisamente riversata nella caffetteria. L'esecuzione era finita. Mia moglie e i miei amici mi hanno trovato appeso alla sedia, sconcertato e mezzo stordito. Riuscivo a malapena a dire qualche parola. A poco a poco è migliorato e un po' più tardi potevo anche stare in piedi sulle mie gambe un po' incerto. Guidare una macchina non era più possibile. Ma ci ha pensato mia moglie. Per i due giorni successivi, non mi sono mai alzato dal letto. Ma il terzo giorno, tutto sembrava di nuovo normale. Volevo saperne di più e ho chiesto un appuntamento con il veggente. Ha aperto la porta con un sorriso. "Ero sicuro

che ce l'avresti fatta" ha detto. "Ho lavorato sull'unguento finché non ho 'visto' che saresti sopravvissuto". Un po' irritato, ho risposto: "sai cosa ho passato"? La sua risposta è stata convincente: "Sì, perché sono stato il più grande idiota con te". Ancora non capivo bene e con un atteggiamento di "guarda cosa mi hai fatto" ho alzato entrambi i polsi davanti a lei e ho detto "ma quei polsi, cosa c'era di sbagliato in quei polsi? Ancora una volta ha riso: "Non si trattava proprio dei polsi, ma dei chakra in quel punto. Hai subito un attacco di magia nera e la lotta si è concentrata proprio lì. Se il male fosse riuscito a penetrare quei chakra, la tua aura si sarebbe incrinata lì, e non saresti stato in grado di difenderti. Questo è stato il motivo per cui hai sentito il dolore in quel posto. E se il male avesse avuto questa possibilità, ora non saresti qui. Mi ha guardato in modo eloquente per un po'. Ho dovuto deglutire.

Lo statuto occulto

"Allora, da dove viene questo male?", ho insistito con sorpresa. Conosceva abbastanza bene me e le mie avventure nella vita. Con uno sguardo quasi pietoso, mi guardò con preoccupazione e poi disse: "Prova a indovinare una volta chi ti farebbe una cosa del genere e perché. Ora tutto mi era chiaro: il colpevole e anche il motivo. C'era qualcuno che non poteva avermi e che mi doveva un sacco di soldi. E che deve aver pensato a me con molto risentimento. Non c'è bisogno di altro. Questo è ciò che D. Fortune ci ha insegnato con la creazione del suo demone della vendetta (7.4.1.). E l'inconscio di quella persona, o per meglio dire "lo stato occulto" di quella persona era abbastanza potente. Almeno abbastanza potente da portare in vita un certo numero di "demoni vendicatori" o "larve". Lentamente e con uno sguardo interrogativo, ho menzionato il nome di quella persona. Il veggente annuì significativamente. Allora, solo allora, mi venne in mente che mi aveva fatto un grande servizio.

La volta successiva che andai da un medico, gli dissi che durante uno spettacolo d'opera mi ero sentita molto male, che sentivo un freddo intenso dappertutto, non riuscivo più a muovermi ed ero rimasta senza fiato. "Iperventilazione", ha detto subito e con tono sicuro. "Quella era iperventilazione. Abbastanza sorpreso, chiesi: "E se avessi perso conoscenza a quel tavolo? "Poi il tuo sistema nervoso parasimpatico avrebbe preso il sopravvento e avresti iniziato a respirare come si fa durante il sonno. Avresti ripreso conoscenza in poco tempo. Vedete, non c'è bisogno di preoccuparsi. Non è successo assolutamente nulla di male. E se vuoi evitare queste cose in futuro, assicurati di avere sempre con te un sacchetto di plastica. Inspira ed

espira alcune volte in quel sacchetto. Il livello di ossigeno nell'aria che respirate si abbasserà e starete subito meglio”.

Ho guardato il dottore per un lungo secondo. Un sacchetto di plastica. Non posso credere di non averci pensato. Come può essere semplice la vita. Quando l'ho salutato, l'ho ringraziato per la sua rapida diagnosi, la sua preoccupazione e i suoi buoni consigli.

Ch. Baudouin, *Psychologie et pratique de l'auto-suggestion* (*Psicologia e pratica dell'autosuggestione*), scrive che i guaritori paranormali hanno ottenuto buoni risultati durante i secoli, dove la scienza medica ha fallito. Egli attribuisce questo in gran parte alla suggestione e scrive che in molti di questi casi, la forte credenza nel potere del guaritore ha effettivamente un effetto curativo. Questa è un'opinione su cui si può essere d'accordo. La questione è se tutte le forme di guarigione paranormale debbano essere attribuite alla suggestione. Neanche Baudouin si spinge così lontano. Le testimonianze menzionate in questo libro in relazione alla suggestione (4.3.1.), fanno piuttosto supporre un'operazione di potere paranormale. La testimonianza di cui sopra, difficilmente lascia spazio a una lavorazione suggestiva. Alla “vittima” è stato solo consigliato di spalmare un unguento sui polsi e di dire le preghiere appropriate. Non una parola è stata detta su ciò che lo aspettava. È quindi difficile attribuire l'intero evento - la sensazione di malessere, la paralisi temporanea ma generale e la sensazione di freddo crescente - unicamente alla suggestione. La differenza tra una guarigione spirituale superiore e una guarigione tramite autosuggestione sarà discussa più avanti nel testo (9.2.3.).

Una forza di vita che provoca il male.

La definizione comune di “tragico” è: “tutto ciò che finisce male senza prospettive di miglioramento”. È la mancanza di speranza che crea il tragico. Nel cristianesimo, in cui la Santa Trinità può alla fine avere l'ultima parola, se si vuole credere, non c'è nulla di veramente tragico. Questo è illustrato, per esempio, dalla parabola degli “operai dell'undicesima ora” (*Matteo, 20*). Coloro che hanno lavorato solo le ultime ore del giorno nella vigna del loro signore ricevono lo stesso salario di coloro che hanno raccolto l'uva fin dal primo mattino. Gli operai dell'undicesima ora sono quelli che hanno vissuto a lungo - i seguaci della dottrina della reincarnazione diranno: “molte vite” - senza curarsi. Come il giudice cinico in *Luca 18:2/5*, non volevano conoscere Dio e non si preoccupavano del loro prossimo. Anche loro riceveranno la paga completa al momento della conversione. Anche loro sono inclusi nella misericordia perdonante di Dio. La disperazione assoluta non esiste secondo

queste parabole. Eppure nell'animismo puramente non biblico, in cui anche le divinità più potenti - compreso Satana - si trovano in situazioni che comportano un esito negativo senza prospettive di soluzione, tutto ciò che è veramente tragico ha il suo vero posto.

Dopo questa spiegazione, torniamo al cosiddetto "status occulto" di qualcuno e illustriamolo con la storia di *Makalopembe*, da Ch. Souroy, *Sorciers noirs et sorcier blanc*⁵¹ (Stregoni neri e uno stregone bianco). L'autore ci racconta le sue esperienze nell'allora Congo belga. Riassumiamo il lungo capitolo. Makalopembe è portatore di una sorta di destino "sommerso". La sua seconda natura o "io" più profondo è tale che vive inconsciamente la calamità ma la diffonde anche intorno a sé. Possiede "il malocchio", una forza vitale minacciosa o uno spirito maligno. Quelli che hanno un grande talento raccontano che una volta un destino di magia nera è stato lanciato su di lui. La sua forza vitale che dovrebbe fargli avere successo nella vita gli è stata tolta per vie occulte. Il che rende la sua vita un susseguirsi di disgrazie di ogni tipo. Il mago nero che l'ha fatto a lui, però, ci riesce. "Povero Makalopembe", l'uomo a cui non ci si riferisce mai altrimenti che come "povero diavolo, goffo idiota, fallito". È così che la gente del posto lo descrive. È la manifestazione esterna di ciò che P. Tempels, *filosofia bantu*, chiama il grado completo di "bya malwa", di "una forza vitale sinistra" nascosta nelle profondità della personalità di Makalopembe.

Makalopembe è brutto, patetico e pigro. Suo padre, Gilima, era un cacciatore piuttosto robusto, un uomo noto. Ma il più grande ubriacone del villaggio. Un giorno lo riportarono a casa dalla caccia dopo che un bufalo - nel profondo della giungla - gli aveva squarciato la pancia con le sue corna. I rimedi del mago non hanno avuto alcun effetto sul Gilima quasi dissanguato. Nel corso della notte è morto. Questo succede ancora e normalmente solo la famiglia avrebbe sofferto. Ma il mago era solo al suo primo spettacolo e per coincidenza c'erano molti presenti con i quali era in gioco il prestigio, diciamo la vanità, del mago. Era quindi necessario reagire. Il pollo vivo che aveva partecipato alla preparazione dei rimedi era sano, e le parole erano state pronunciate correttamente nel corso del rito. Conseguenza: chi aveva torto era la vittima! Gilima aveva voluto imbrogliare il mago, perché per la caccia Gilima gli aveva chiesto solo un 'kisi' economico, un rimedio magico economico, "giusto per le antilopi". Ma con qualcosa del genere aveva attaccato un bufalo. Quindi è naturale che la calamità sia avvenuta. Un tale errore non era raro. Quindi c'era stato qualcos'altro all'opera, qualcosa di più pericoloso.

Il povero Makolopembe incolpava se stesso.

Tutta la calamità è venuta da lui. Gli abitanti del villaggio, più spaventati dal mago che da Makolopembe, erano d'accordo: "Makolopembe mostra il malocchio". Makolopembe, tuttavia, si sposa ancora con Tabo. Un giorno, Tabo tornò dalla piantagione con un piede che era diventato molto gonfio per il morso di un serpente. Il disturbo è cresciuto e ha colpito la gamba. Makolopembe si preoccupò: riscaldò l'acqua ma il bagno non dava sollievo. Poi il mago fu informato. Fece un'incisione nella ferita, applicò le bende preparate, ma fu inutile: il veleno stava già scorrendo nelle vene di Tabo. È morta nel corso della notte. A poco a poco il vedovo si rese conto dell'ostilità generale nei suoi confronti: "Altri abitanti furono morsi dai serpenti ma il mago li salvò. Perché non può curare Tabo?".

Il peggiore di loro ricordava un certo Djiaadjoko, che era morto qualche anno fa nelle stesse circostanze. Tutti sapevano che era stato suo marito a cercare di liberarsi di lei perché non poteva avere figli con lei. Quell'uomo aveva lo spirito maligno in sé. Coincidenza o no, come Makolopembe, aveva una macchia bianca nell'occhio destro. La conclusione fu fatta una sera da suo suocero. "Makolopembe, mia figlia è morta per mano tua. So che un morso di serpente è grave, ma si guarisce da esso. Cosa ha causato il morso che ha ucciso Tabo? Tuo padre è stato ucciso quando eri un bambino. Tua madre ti ha lasciato orfano. È fuggita dal villaggio. Tu non sei fortunato! Che cosa avete fatto agli spiriti? E se uno non ha fortuna, allora anche quelli che lo circondano non ne hanno! Non hai mai fatto nulla per lottare contro il destino. Ti ricordi: anche il pollo che hai dato al mago sei anni fa al matrimonio con Tabo, è morto due giorni dopo. Una cosa che senza dubbio il mago non ti ha mai perdonato!

Il primo figlio di Basa, fratellastro di Makalopembe, si ammalò e morì. Una sera, anche il secondo figlio di Basa si ammalò. Il bambino aveva la febbre a mille. Una forte tosse gli ha fatto male al petto. Dopo qualche giorno anche questo bambino morì. Questa volta gli sguardi erano pieni di odio. Sono state fatte delle minacce. Più di una volta si è sentita la parola 'likundu', 'il malocchio'. Basa ha consultato il mago del villaggio. "Da quando Makalopembe si è trasferito da me, due bambini della mia famiglia sono morti. In modo misterioso. Tu che sai tutto, puoi dirmi perché?". Il vecchio mago chiuse gli occhi. Per molto tempo rimase in silenzio. Nel frattempo ha accarezzato la sua armatura magica. Poi si alzò, prese alcune piante in un angolo, le gettò nel fuoco e guardò il fumo che si alzò. Di nuovo silenzio. Improvvisamente: "Makolopembe mostra likundu e così porterà sfortuna a tutti quelli con cui vive. Quindi dovete cacciarlo via. Quando se ne sarà

andato, portami una capra giovane. Il sacrificio ti purificherà, tu e i tuoi”. Basa torna a casa e dice a Makolopembe: “Tu hai il likundu. Tu hai portato il disastro su di noi. Vai via, Makolopembe. Altrimenti dovrò uccidere te e tuo figlio. Così Makolopembe partì. A lungo ha fatto un passo. “Sono un maledetto. Io irradio sfortuna. Nemmeno la morte mi libererà. Perché è noto che il likundu impedisce anche ai morti di dormire”. Prende in braccio il suo piccolo figlio. “Noi esibiamo il likundu. Uno spirito maligno è dentro di noi e ci ha morso allo stomaco. Nessun mago può espellerlo. Ho un grande dolore nel mio cuore ma per curarci devo ucciderti”. Improvvisamente afferrò il bambino per la testa, lo mise a terra, prese il suo coltello e piangendo gli tagliò la gola.

La legge coloniale belga, un prodotto nominalista occidentale, mette un tale “criminale” in prigione. Diventa un processo in stile occidentale. Una volta condannato, Makolopembe si è comportato in modo esemplare in prigione, ma è diventato un “patetico automa”, uno “zombie”. Gli occidentali con i loro assiomi razionalisti interpretano come “crimine” ciò che negli assiomi di una cultura arcaica viene interpretato come “un atto logico e coscienzioso”. Cosa fanno gli assiomi! Le persone dotate di talento mantico sostengono che Makolopembe ha commesso una serie di omicidi nelle vite precedenti e si è così condannato a un destino di magia nera, un destino che continua a svolgersi.

Non è la prima volta che, nel corso delle vicende umane, si identifica qualcosa di simile al likundu, una capacità malefica. In francese, qualcuno che porta calamità è detto “porte-poisse”, qualcuno che porta e irradia veleno. Altrove sono chiamati, tra l’altro, “evoe” (Trilles), “kumo” (Sterley), o un “Lorelei” (Romantici tedeschi). Una tale persona può essere animata dalle migliori intenzioni, ma essere comunque “perniciosa”, come dicono gli occultisti in francese. Lui o lei poi irradia il male intorno a sé. L’apparenza sembra buona, ma l’essere nascosto e fondamentale lo è molto meno o non lo è affatto. Le persone dotate di talento mantico osservano questo doppio cuore o doppio pensiero. Ma anche loro non sono sempre infallibili, come nota padre Tempels con i negro-africani. La fortuna ha parlato di una personalità e di un’individualità nascosta (3.2.2.). Cristo ha parlato di sepolcri imbiancati in *Mat 23,25*: “Guai a voi, scribi e farisei, ipocriti, voi rendete puliti il calice e il piatto all’esterno, ma dentro sono ancora pieni di rapacità e di gola. Voi siete come sepolcri imbiancati, che sembrano belli all’esterno, ma dentro sono pieni di ossa morte e di ogni sorta di impurità” (2.5.).

La disperazione di una tale situazione è tragica. Le religioni extra-bibliche raramente forniscono una soluzione definitiva. Lì, tutto ciò che è veramente tragico ha il suo posto. Secondo il cristianesimo, dove la Santa Trinità ha alla fine l'ultima parola, non c'è niente di veramente tragico. Torneremo su questo nell'ultimo capitolo (13: Il soprannaturale).

E un'altra cosa: alcune persone portano uno scapolare su una catena intorno al collo. Può essere una croce o un'immagine di un santo, di Maria, la madre di Gesù, o di chiunque altro. Un tale scapolare partecipa della santità della persona raffigurata. Questa immagine può anche essere ulteriormente caricata e rafforzata con la forza del pensiero, per esempio attraverso la preghiera ripetuta. Poi potenti energie trinitarie lo caricano ulteriormente. I sensibili sentiranno questa differenza di carica. I veggenti diranno che l'oggetto diventa così un'aura molto più potente e luminosa. Alla fine diventa una specie di feticcio che protegge chi lo indossa. Si può paragonare un tale scapolare con un talismano come quello fatto da Julia Pancrazi. Va da sé che una persona profana o anche una religione troppo nominalista non condivide affatto questa visione.

7.6. Una magia religiosa, o una religione magica

In questo capitolo, abbiamo approfondito il mantra e la magia, e abbiamo cercato di mostrare attraverso molte testimonianze che c'è davvero una realtà. A volte anche in modo penetrante. Qual è l'importanza di tutto questo in un testo che vuole parlare della religione come realtà sperimentabile? La risposta è molto semplice. Per una religione nominalista, moderna e postmoderna, critica, niente di tutto ciò è rilevante. In effetti, non è affatto rilevante, e per alcuni dei loro professori non vale nemmeno la pena di esaminarlo. In effetti, si è già deciso prima di permettere ai dati di entrare in gioco. Non si lascia che ciò che "è" sia ciò che realmente "è". Peirce (2.3.) parlerebbe certamente qui di un 'apriori'.

Una religione etica, tuttavia, che parla costantemente di effetti sottili della forza, usa essenzialmente gli stessi principi nel suo culto, nei rituali e nelle iniziazioni, come descritto qui. Naturalmente non per aumentare il male nella totalità della realtà, ma per utilizzare mezzi magici e per assistere e aiutare l'umanità nella sua ulteriore evoluzione. Questo vale certamente in parte per ciò che abbiamo chiamato "natura esterna" nella visione del cristianesimo, ma a maggior ragione per ciò che chiama "soprannatura". Torneremo su questo in dettaglio.

P. Schebesta, *Origine della religione*⁵², lo dice come segue. “Per molte pratiche magiche la parapsicologia può fornire una spiegazione migliore della storia della religione o della filosofia della religione. Se il mago deriva il suo potere da Dio, la magia può acquisire qualcosa come un carattere religioso”. E così diciamo la stessa cosa, ma dall’altra angolazione: se il mediatore, il sacerdote, deriva il suo potere da Dio, allora forse la religione acquista qualcosa come un carattere magico.

P. Templi, *filosofia bantu*⁵³, scrive che i suoi Baluba non potevano capire perché i missionari volessero proibire loro la magia: “Sicuramente non può essere sbagliato fare uso dei mezzi che Dio ha dato all’uomo, per mantenere e rafforzare la sua forza vitale. Molta magia, specialmente quella arcaica, funziona molto in combinazione con un Dio coscienzioso. Si parla di magia bianca. È diverso, anzi “nero”, quando lavora con divinità autonome e senza scrupoli, completamente al di fuori del decalogo di Dio.

In altre parole, se la magia è liquidata a priori come superstizione, condannata come arte del diavolo, o sospettata come magia nera, allora ne consegue che non è compatibile con la religione in senso superiore. La domanda è se questo è davvero il caso.

7.7. Mantic e Magic II: riassunto

Tutto questo capitolo trattava in profondità il mantra e la magia. Ci siamo occupati della telepatia, la capacità di trasmettere contenuti coscienti direttamente, senza essere ostacolati dalle limitazioni di tempo e spazio. Abbiamo scoperto che la telepatia è legata a dove si trova il “cuore”, dove la nostra coscienza ed emozione sono in sintonia.

Poi ci siamo addentrati nella magia e abbiamo descritto alcune delle sue caratteristiche. Per esempio, in tutto il lavoro magico, il simile cerca sempre il simile, e la concentrazione prolungata del pensiero porta a un salto qualitativo, per cui la magia ha davvero un “effetto”. I pensieri concentrati prendono vita anche nella propria aura, ma possono lasciarla nella loro ricerca di ciò che è simile a loro e di ciò che è in relazione con loro.

Abbiamo prestato attenzione al suggerimento magico. Questo implica un processo inconscio o subconscio. Questa suggestione può essere realizzata in modo ipnotico durante la coscienza normale, ma può essere fatta altrettanto bene durante il sonno. Infine, questo suggerimento potrebbe essere fatto a distanza, telepaticamente, nel bene e nel male. Se questo accade in peggio, ci porta senza soluzione di continuità a ciò che si chiama

magia nera. Un certo numero di campioni ha testimoniato i terribili pericoli che possono essere legati a questo.

Infine, abbiamo anche esaminato il feticismo: la creazione di una sorta di batteria magica, caricata con un compito specifico e con l'energia materiale fine necessaria per eseguire quel pensiero. Questo potrebbe anche essere in meglio o in peggio. Abbiamo sottolineato la lotta di potere che si verifica qui e in cui - per il momento - vince il più forte, non il più coscienzioso. In questa lotta, però, si può ricorrere all'aiuto di altri esseri più "alti" e più potenti. Secondo il cristianesimo, questi possono essere situati nel mondo esterno, ma altrettanto, e molto più potentemente, nel mondo superiore. Questo, naturalmente, è il campo della religione. Torneremo su questo in dettaglio più avanti nel testo.

Riferimenti Capitolo 7

-
- ¹ Bois J., La télépathie, in Les Etrennes merveilleuses, Parigi, 1914, 211.
- ² Feldmann J., Fenomeni occulti, L'Aia, 1949, 79.
- ³ Haich E., Iniziazione, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// Einweihung, Thielle, Fankhauser, 1960), 62.
- ⁴ Bois J. La télépathie, in Les Etrennes merveilleuses, Parigi, 1914, 203/213.
- ⁵ Welter G., Les croyances primitives et leurs survivances, Paris, 1960, 73.
- ⁶ J. Gabet et E. Huc , Souvenirs d'un voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine pendant les années 1844,1845 en 1846. In traduzione: Huc E.R., Dwars door Mongolië, 1953, Nijmegen, De koepel.
- ⁷ De Rochas A., l'extériorisation de la sensibilité, Parigi, Pygmalion, 1977.
- ⁸ Gmelig Meijling W.H., Gijsen W., De aura (Uitraling van mens, dier, plant en steen), Deventer, Ankh - Hermes, 1975, 21.
- ⁹ Rivière J. M., A l'ombre des monastères Thibétains, Paris, Attinger, 1930, 177.
- ¹⁰ David - Neel A., Magic and mystery in Tibet, London, Unwin paperbacks, 1939⁻¹ , 1965, 219 (//Mysticism and magic in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ¹¹ Owen I.M. / Sparrow M., Philip le fantôme, Ontario, Ed. Québec Amérique, 1979.
- ¹² Gmelig Meijling / W.H., Gijsen W., De aura (Uitraling van mens, dier, plant en steen), Deventer, Ankh - Hermes, 1975, 24.
- ¹³ Graichen G., De nieuwe Heksen, gesprekken met heksen, Baarn, De Kern, 1987, 81.
- ¹⁴ Fortune D., Psychische zelfverdensie, een studie in occult pathologie en criminaliteit, Amsterdam, Gnosis, 1937, 41.
- ¹⁵ De Jong K.H., De zwarte magie (La magia nera), L'Aia, Leopold's Publishing House, 1955⁻², 234.
- ¹⁶ Fortune D., Psychische zelfverdensie, een studie in occult pathologie en criminaliteit, Amsterdam, Gnosis, 1937, 10.
- ¹⁷ Fortune D., Psychische zelfverdensie, een studie in occult pathologie en criminaliteit, Amsterdam, Gnosis, 1937, 201.
- ¹⁸ Grant J., More than one life, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 32.(// Many lifetimes, Victor Gollancz Ltd., London, 1968).
- ¹⁹ David - Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939⁻¹, 1965, 285.
- ²⁰ Gerda Walther, Phänomenologie der Mystik, Walter-Verlag, Olten und Freiburg, 1955, 65.
- ²¹ Fortune D., Psychische self-defense, a study in occult pathology and crime, Amsterdam, Gnosis, 1937, 211.
- ²² Fortune D., Esoteric philosophy of love and marriage, Northamptonshire (UK), The aquarian Press, 1982⁻⁶, 52.
- ²³ Grant J. , Più di una vita, Deventer, 1973, 202.
- ²⁴ Muldoon S., La proiezione del corpo astrale, New York, S. Weiser, 1980⁻¹⁰, 37.
- ²⁵ Gillot M., Sulla soglia dell'invisibile, Deventer, Kluwer, 1960. (// Aux portes de l'invisible, Parigi), 1960, 25-27.
- ²⁶ Monroe R., Esperienze fuori dal corpo, Deventer, Ankh-Hermes, 1980, 58.

-
- ²⁷ Bertrand I., *La sorcellerie*, Parigi, (intorno al 1900), Librairie Bloud et Barral, 57 / 59.
- ²⁸ David - Neel A., *Magic and mystery in Tibet*, London, Unwin paperbacks, 1939⁻¹, 1965, 94. (//Misticismo e magia in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ²⁹ Tenhaef, *Spiritismo*, L'Aia, Leopold, 1975, 164.
- ³⁰ Papus (Dr. G. Encausse), *l'envoûtement*, Parigi, 1954⁻⁴, 7, 10.
- ³¹ Gmelig Meijling / W.H., Gijssen W., *De aura (Uitraling van mens, dier, plant en steen)*, Deventer, Ankh - Hermes, 1975, 24.
- ³² De Jong K.H., *De zwarte magie (La magia nera)*, L'Aia, Casa editrice Leopold, 1955-2, 51.
- ³³ Fortune D., *Psychic Self-defence, a study in occult pathology and criminality*, Amsterdam, Gnosis, 1937, 73-76, *Plutarchus Table Talks*, V, vr. 7, 60.
- ³⁴ Hexe Petra, intervistata nel mensile tedesco *Cosmopolitan*, n. 10, ottobre 1985.
- ³⁵ Fortune D., *Psychische zelfverdensie, een studie in occult pathology en criminaliteit*, Amsterdam, Gnosis, 1937, 57.
- ³⁶ Guillot R., *Les crimes de la pleine lune*, Parigi, Edizioni Alain Lefevre, 1979, 19.
- ³⁷ Bertrand I., *La sorcellerie*, Parigi, s.d. (circa 1900), Librairie Bloud et Barral, 43-44.
- ³⁸ Feldmann J., *Fenomeni occulti*, L'Aia, 1949, 335.
- ³⁹ Gillot M., *Aux portes de l'invisible*, Neuchatel (Ch), *La table ronde*, 1968, 36.
- ⁴⁰ Fortune D., *Psychische zelfverdensie, een studie in occult pathology en criminaliteit*, Amsterdam, Gnosis, 1937, 98.
- ⁴¹ Gillot M., *Des sorciers, des envoûteurs, des mages*, Paris, *La table ronde*, 1961.
- ⁴² de Brosses Ch., *Du culte des dieux fétiches*, Parigi, 1760.
- ⁴³ Pancrazi J., *La voyance en héritage*, Parigi, Filipacchi, 1992, 90, 164.
- ⁴⁴ Stokvis B., *Psychologie der suggestie en autosuggestie*, Lochem, *De tijdstroom*, 1947, 33.
- ⁴⁵ David - Neel A., *Magic and mystery in Tibet*, London, Unwin paperbacks, 1939⁻¹, 1965, 94. (//Misticismo e magia in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941, 354).
- ⁴⁶ Fortune D., *The secrets of Dr Taverner*, Amsterdam, Gnosis, s.d., 69, *The perfumed poppy heads*.
- ⁴⁷ Pancrazi J., *La voyance en héritage*, Parigi, Filipacchi, 1992, 201.
- ⁴⁸ d'Ignis B., *Traité pratique du désenvoûtement et du contre - envoûtement*, Rennes, Vert et rouge éditions 2002, 41ss.
- ⁴⁹ Katz R., *Num, Heilen in Ekstase. Spiritualität und uraltes Heilwissen: Die faszinierende Welt der San im südlichen Afrika*, Ansata-Verlag, Interlaken, Schweiz, 1985, 240-241.
- ⁵⁰ Baudouin Ch, *Psychologie et pratique de l'auto-suggestion*, Edizioni idégraf, 1990, 52.
- ⁵¹ Souroy Ch., *Sorciers noirs et sorcier blanc, (la magie, la sorcellerie et ses drames)*, Makalopembe, Bruxelles, 1952, 161 / 206 (le likundu).
- ⁵² Schebesta P., *Oorsprong van de godsdienst*, Tielt/L'Aia, Lannoo, 1962, 63.
- ⁵³ Tempeli P., *Filosofia bantu*, Anversa, De Sikkel, 1946, 17.